

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
OTTOBRE 2006



PROVINCIA DI LECCE
Assessorato alla Gestione Territoriale



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

AGGIORNAMENTO A CURA DELL'UFFICIO DI PIANO:
GIOVANNI REFOLO, DIRIGENTE SETTORE TERRITORIO E AMBIENTE
MASSIMO EVANGELISTA, DIRIGENTE SERVIZIO GESTIONE TERRITORIALE

IL PRESIDENTE GIOVANNI PELLEGRINO
L'ASSESSORE MARIA ROSARIA MANIERI

CON LA COLLABORAZIONE DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE E TECNOLOGIE
BIOLOGICHE ED AMBIENTALI DELL'UNIVERSITÀ DI LECCE

*La Valutazione Ambientale Strategica del
Piano Territoriale di Coordinamento della
Provincia di Lecce*

Lecce, ottobre 2006

Indice

1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)	2
2. LA “DIRETTIVA VAS” E I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ.....	6
3.2 LO SCENARIO NELLA “REGIONE” SALENTINA	16
3.3 LE POLITICHE DEL PIANO	18
4. LO STATO DELL’AMBIENTE	33
4.1 IL MODELLO DPSIR	33
4.2 GLI INDICATORI	37
4.3 FATTORI DI PRESSIONE E STATO DELL’AMBIENTE	39
ARIA	39
RIFIUTI	46
CONSERVAZIONE DELLA NATURA	50
ACQUA	54
SUOLO	62
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLE POLITICHE DEL PTCP	69
ALLEGATO 1	71
ALLEGATO 2	73

1. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Nel contesto del diritto ambientale europeo, la Direttiva Europea 2001/42/CE, entrata in vigore il 21 luglio 2001 (G.U. della Comunità Europea L. 197 del 21.7.2001), concernente "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi¹ sull'ambiente naturale", genericamente indicata come VAS, ha rappresentato un momento fondamentale all'interno della politica comunitaria in campo ambientale. A livello nazionale la direttiva 2001/42 è stata recepita con il decreto legislativo 152 del 3 aprile 2006 recante norme in materia ambientale (pubblicato nella G.U.R.I. n. 88 del 14/04/2006), mentre a livello regionale solo alcune regioni hanno emanato disposizioni in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica con riferimento alla direttiva comunitaria.

Tabella 1: Normative Regionali riguardanti il recepimento della Direttiva 2001/42/CE (Fonte APAT).

Regione	Atto Normativo	Titolo
Sicilia	Decreto Assessoriale – Assessorato del Territorio e dell’Ambiente – 7 Luglio 2004	Disposizioni relative alla valutazione ambientale strategica su strumenti di programmazione e di pianificazione inerenti le materie indicate nell’art. 3, paragrafo 2°) della direttiva 2001/42/CE
Lazio	Delib.G.R. 21-11-2002 1516	Recepimento della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di piani e programmi
Abruzzo	Delib.G.R. 7 novembre 2003, n. 967	Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente. Modalità organizzative
Campania	Delib. G.R. 12 marzo 2004 – n. 421	Approvazione disciplinare delle procedure di valutazione di impatto ambientale – valutazione d’incidenza, Screening, “sentito” – valutazione ambientale strategica
Veneto	L.R. 23-4-2004 n. 11,	Norme per il governo del territorio

¹”Piani e programmi: tutti gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative adottati o approvati da autorità statali, regionali o locali, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità Europea, nonché le loro modifiche” (Decreto legislativo 152 del 3 aprile 2006 recante norme in materia ambientale (pubblicato nella G.U.R.I. n. 88 del 14/04/2006)).

<i>Regione</i>	<i>Atto Normativo</i>	<i>Titolo</i>
	art. 4	
Marche	Delib.G.R. 3-8-2004 936	L.R. 6 aprile 2004, n. 6, articoli 4 e 7 – approvazione delle linee-guida per la predisposizione del “Rapporto Ambientale” sugli strumenti della pianificazione urbanistica e territoriale che riguardino territori ricompresi in tutto o in parte all’interno di aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale
Friuli Venezia Giulia	Legge Regionale 06/05/2005, n. 11	Disposizioni per l’adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunita’ europee. Attuazione delle direttive 2001/42/CE, 2003/4/CE e 2003/78/CE

Altre regioni hanno introdotto all’interno della disciplina normativa riguardante la pianificazione territoriale o di settore e l’urbanistica, delle importanti disposizioni sulla Valutazione Ambientale Strategica da applicare a piani e programmi.

Tabella 2: Normative regionali contenenti disposizioni in materia di Vas (Fonte: Apat. Dati aggiornati al 12/07/2005).

<i>Regione</i>	<i>Atto Normativo</i>	<i>Note</i>
Calabria	L.R. n. 19/02 conforme alla Direttiva 2001/42/CE Delib.G.R. 11-1-2005 n. 5	la Circolare n. 770/03 contiene note esplicative per l’applicazione della legge Approvazione linee-guida art. 17, comma 5 della L.R. n. 19/2002
Campania	Delib.G.R. 25-02- 2005 n. 286	Linee-guida per la Pianificazione Territoriale Regionale – Legge regionale 18 ottobre 2002, n. 26 – Delib.G.R. 30 settembre 2002, n. 4459. Integrazioni
Emilia Romagna	L.R. n. 20/00	allegato sui contenuti della pianificazione a cui segue una deliberazione del Consiglio Regionale n. 173/2001 in cui si afferma che la ValSAT è parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione degli strumenti pianificatori ed è mirata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la decisione costituendo la base delle scelte strategiche
Puglia	Delib.G.R. 26-9-2003	“L.R. n. 17/2000- art. 4 – Programma regionale per la tutela

<i>Regione</i>	<i>Atto Normativo</i>	<i>Note</i>
	n. 1440	dell'ambiente" e succ. mod. e int.
Toscana	L.R. n. 1/2005 Delib.G.R. 21-2-2005 n. 289	Norme per il governo del territorio; art.32 "valutazione degli effetti ambientali" Approvazione della circolare recante: Indicazioni per la prima applicazione delle disposizioni della L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il Governo del Territorio) in ordine ai procedimenti comunali
Provincia autonoma di Trento	L. P. n. 22/91 L.P. 15-12-2004 n. 10	i Comuni possono deliberare di sottoporre a VIA i piani Disposizioni in materia di urbanistica, tutela dell'ambiente, acque pubbliche, trasporti, servizio antincendi, lavori pubblici e caccia
Umbria	L.R. n. 28/95 – L.R. 31/97 Delib.G.R. 10-2-2005 n. 208	compatibilità ambientale del PUT "Protocollo di intesa tra Regione e GRTN per l'applicazione della valutazione ambientale strategica (VAS) alla pianificazione elettrica regionale"
Sardegna	L.R. 25-11-2004 n. 8 "Norme urgenti di provvisoria salvaguardia per la pianificazione paesaggistica e la tutela del territorio regionale"	art.5 "Lo studio di compatibilità paesistico-ambientale è redatto nel rispetto degli obblighi e delle procedure di cui alla direttiva 2001/42/CE (V.A.S.) concernente la valutazione degli effetti dei piani e dei programmi sull'ambiente"
Liguria	L.R. 4 settembre 1997, n. 36 - Legge urbanistica regionale	prevede uno studio di sostenibilità ambientale a supporto delle previsioni di trasformazione territoriale contenute nei piani territoriali e urbanistici a vari livelli
Valle d'Aosta	L.R. 6 aprile 1998, n. 11 – Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale	la pianificazione territoriale paesistica, urbanistica, di settore e la programmazione generale e settoriale sono orientate a perseguire uno sviluppo sostenibile

La direttiva comunitaria 2001/42/CE nasce come strumento in grado di integrare e valutare le considerazioni ambientali, al pari di quelle di ordine economico e sociale, all'atto dell'elaborazione di piani e programmi.

All'interno del percorso normativo portato avanti dalla Comunità Europea con lo scopo di analizzare e valutare in maniera preventiva le implicazioni ambientali derivanti dalle attività umane, la VAS si inserisce ad integrazione di quanto già avviato con le precedenti disposizioni europee. In particolare la direttiva 85/337/CEE, riguardante la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e la direttiva 92/43/CEE sulla Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) hanno introdotto il concetto di analisi preventiva degli effetti collegati alla realizzazione di determinati interventi umani; la VIA² concentra la sua attenzione principalmente sulla valutazione “*..degli effetti diretti ed indiretti che la realizzazione di un progetto ha sull'uomo, sulla fauna, sulla flora, sul suolo, sulle acque di superficie e sotterranee, sull'aria, sul clima sul paesaggio e sull'interazione tra detti fattori, sui beni materiali e sul patrimonio culturale ed ambientale.*”³; la VIncA ha l'obiettivo di valutare gli effetti di specifici progetti sulla biodiversità all'interno dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e quindi di garantirne la loro tutela⁴.

La direttiva “VAS”, verificando la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità, analizza a scale diverse e con una visione di insieme le dinamiche territoriali, ampliando e completando le analisi svolte dalla VIA e dalla VIncA. Queste tre procedure utilizzate in modo sinergico consentono di approfondire e cercano di comprendere la complessità ambientale. Si ha, quindi, una visione che può contare su diversi livelli valutativi e può evidenziare eventuali effetti cumulativi derivanti da più interventi, anche diversificati, ricadenti in un'area più o meno grande e che una singola analisi potrebbe non_evidenziare.

Il ricorso a queste tre procedure come elementi normativi tra loro separati, che andrebbe contro quello che è lo spirito di questi stessi strumenti valutativi, rischia di non far comprendere appieno gli elementi di correlazione esistenti in un determinato ambito geografico e le strette connessioni che attraversano trasversalmente componenti apparentemente molto distanti tra loro.

Non da meno, considerando VAS, VIA e VIncA, in contesti del tutto separati, il risultato finale può tradursi in delle valutazioni anche fin troppo particolareggiate con un conseguente incremento delle procedure burocratiche e dei tempi di studio.

² Cfr. Direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985, concernente la Valutazione di Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come modificata ed integrata con la direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997 e con la direttiva 2003/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003 e della direttiva 96/61/CE del 24 settembre 1996 recepita con il decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

³ Cfr. Schema di Decreto Legislativo recante norme in materia ambientale

⁴ Cfr. Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica (Direttiva “Habitat”). A livello nazionale DPR 357/97 del 8 settembre 1997 e successive modifiche, in particolare DPR 120/03 del 12 marzo 2003.

2. La “direttiva VAS” e i criteri di sostenibilità.

La “direttiva VAS” introduce la valutazione ambientale come un “... importante strumento per l'integrazione di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani.... siano presi in considerazione **durante** la loro elaborazione e **prima** della loro adozione”⁵.

La VAS si presenta come un processo sistematico valutativo delle conseguenze ambientali di determinate proposte pianificatorie di modo che queste siano incluse, insieme agli elementi economici e sociali, all'interno di modelli di “sviluppo sostenibile” sin dalle prime fasi del processo decisionale.

Il concetto di sviluppo sostenibile sintetizza un problema di grande complessità ovvero come rendere compatibili le esigenze dell'economia con la tutela dell'ambiente a livello globale. Le riflessioni intorno a questo nodo sono scaturite dalla consapevolezza, emersa nel corso degli anni settanta, dell'esistenza di una netta contraddizione tra la crescita continua del prodotto interno lordo di un paese e la limitatezza delle risorse non rinnovabili o di quelle con un basso tasso di rigenerazione, nonché della capacità dell'ambiente di assorbire i rifiuti e le emissioni inquinanti.

Si può far risalire in maniera emblematica questa presa di coscienza da parte dell'uomo alla famosa pubblicazione a cura del Club di Roma, *I limiti dello sviluppo*⁶.

Da allora non sono stati più utilizzati come sinonimi i termini crescita e sviluppo. Con il primo ci si riferisce ormai solo ad un aumento puramente quantitativo degli indicatori economici, con il

⁵ Cfr. Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Gazzetta ufficiale delle Comunità europee. 21/7/2001. Reperibile in rete: www.europa.eu.int

⁶ Cfr. Meadows D. – 1972 – I limiti dello sviluppo. Club di Roma. Mondatori, Milano, Italia.

La relazione esistente tra ambiente e sviluppo economico è stata affrontata, per la prima volta, dai rappresentanti dei governi, riuniti sotto l'egida dell'ONU, nel 1972 nella Conferenza di Stoccolma sull'ambiente umano. Solo successivamente, però, nel 1980 l'UNEP (United Nations Environmental Programme) e il WWF (World Wildlife Found) hanno pubblicato un saggio “World conservation strategy: a strategy for sustainable living” ove compare per la prima volta il termine sviluppo sostenibile collegando la possibilità di contemperare sviluppo economico e protezione delle risorse naturali. Il concetto di sviluppo sostenibile è definito formalmente, nel 1987, dal Rapporto “Our Common Future” della Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo, noto come Rapporto Bruntland, come: “...lo sviluppo che fa fronte alle necessità del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le proprie...”. Nel rapporto si afferma inoltre che “...l'umanità ha la possibilità di rendere sostenibile lo sviluppo...Il concetto di sviluppo comporta limiti ma non assoluti, bensì imposti dall'attuale stato della tecnologia e dall'organizzazione sociale...e queste possono essere gestite e migliorate allo scopo di inaugurare una nuova era di crescita economica...”. Nella Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e Sviluppo, riunita a Rio de Janeiro nel giugno 1992, viene trattato, approfondito e “consacrato” il concetto di sviluppo sostenibile. Ultimamente numerose sono state le iniziative e gli incontri a livello nazionale e internazionale per la diffusione della sostenibilità. L'invito alla promozione di uno sviluppo sostenibile, è stato ribadito nel Vertice sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg del 2002, con lo scopo di incrementare il benessere delle popolazioni, preservando al contempo l'integrità culturale ed ambientale delle comunità ed accrescendo la protezione di aree ecologicamente sensibili e dei patrimoni naturali.

secondo ci si riferisce piuttosto all'evoluzione di un organismo complesso, con attenzione alla dimensione qualitativa.

Da qui la necessità di incentivare da subito la ricerca e l'utilizzo di risorse rinnovabili e di tecnologie adeguate. Tale prospettiva è rinforzata dal fatto che la produzione di energia tramite risorse non rinnovabili immette nell'ambiente sostanze nocive, sia all'ambiente stesso che alla salute dell'uomo.

Con gli anni si è avuta la mitigazione del concetto di “comando-controllo” in favore del coinvolgimento della popolazione nelle scelte decisionali di governo del territorio e di gestione della crescita economica e sociale, sia nei paesi caratterizzati da un alto tenore di vita, presso i quali è necessario ridurre o modificare i consumi pervenendo a comportamenti “consapevoli”, che nelle aree in via di sviluppo. È infatti convinzione comune che l'attuale modello di sviluppo esteso all'intero pianeta sia per il futuro impraticabile pena il rischio del collasso ambientale che ne deriverebbe per incapacità dell'ecosistema di sopportare le conseguenze del carico inquinante e del consumo di risorse non rinnovabili.

Bastano questi brevi accenni per capire che gli scenari che si aprono quando si parla di sviluppo economico e di implicazioni ambientali sono complessi ed articolati. Gli organismi internazionali da diversi anni richiamano i governi centrali e locali ad un diverso modo di gestione e sviluppo del territorio attraverso una compatibilità sempre maggiore tra l'ambiente e le diverse azioni umane.

Una corretta pianificazione territoriale rappresenta il punto di partenza in questa nuova visione dello sviluppo dove un approccio globale che colleghi le risorse presenti nella difesa dell'ambiente, nello sviluppo economico e sociale, nella qualità della vita e nella soddisfazione dei cittadini può rappresentare una strategia di sviluppo durevole grazie ad una diagnosi completa dei bisogni di un territorio e delle sue potenzialità.

Il concetto di sviluppo sostenibile non deve rimanere semplicemente una visione nuova di affrontare e gestire la realtà, ma deve fornire concretamente nuovi modelli di azione e di governo del territorio, in grado di essere attuati, confrontati e valutati periodicamente per poterne stabilire l'efficacia. In mancanza di strumenti concreti vi è il rischio di non dare continuità a tutto ciò che è scaturito dal dibattito tra mondo politico e scientifico negli ultimi trenta anni.

A tale scopo il Ministero dell'Ambiente ha stilato un elenco di Criteri di Sostenibilità (Tabella 3).

Tabella 3: CRITERI DI SOSTENIBILITA' in "Allegati Normativa VAS- Ministero dell' Ambiente"

<i>Esempi di settori</i>	<i>Dieci criteri chiave per la sostenibilità</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Principali atti legislativi comunitari in materia ambientale (direttive del Consiglio)</i>
Energia Trasporti Industria	1 <i>Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</i>	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE - rifiuti pericolosi
Energia Agricoltura Silvicoltura Turismo Risorse idriche Ambiente Trasporti Industria	2 <i>Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione</i>	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/676/CEE - nitrati 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE - rifiuti pericolosi 92/43/CEE - habitat e specie 79/409/CEE - uccelli
Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente	3 <i>Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti</i>	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE - rifiuti pericolosi 96/61/CE - Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento

<i>Esempi di settori</i>	<i>Dieci criteri chiave per la sostenibilità</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Principali atti legislativi comunitari in materia ambientale (direttive del Consiglio)</i>
Ambiente Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Trasporti Industria Energia Turismo Risorse culturali	4 <i>Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi</i>	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).	92/43/CEE - habitat e specie 79/409/CEE - uccelli selvatici 85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/676/CEE - nitrati
Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo Risorse culturali	5 <i>Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</i>	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/676/CEE - nitrati 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE - rifiuti pericolosi 91/271/CEE - acque reflue urbane
Turismo Ambiente Industria Trasporti Risorse culturali	6 <i>Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali</i>	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA

<i>Esempi di settori</i>	<i>Dieci criteri chiave per la sostenibilità</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Principali atti legislativi comunitari in materia ambientale (direttive del Consiglio)</i>
Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche Risorse culturali	7 <i>Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</i>	<p>Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi.</p> <p>Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.</p>	<p>85/337/CEE (97/11/CE) - VIA</p> <p>91/156/CEE - rifiuti</p> <p>91/689/CEE - rifiuti pericolosi</p> <p>91/271/CEE - acque reflue urbane</p> <p>96/61/CE - Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento</p>
Trasporti Energia Industria	8 <i>Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo - cfr. glossario).</i>	<p>Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.</p>	<p>85/337/CEE (97/11/CE) - VIA</p> <p>96/61/CE - Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento</p>
Ricerca Ambiente Turismo Risorse culturali	9 <i>Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale</i>	<p>Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.</p>	

<i>Esempi di settori</i>	<i>Dieci criteri chiave per la sostenibilità</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Principali atti legislativi comunitari in materia ambientale (direttive del Consiglio)</i>
Tutti	10 <i>Promuovere la partecipazione e del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile</i>	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 96/61/CE - Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento

All'interno di questo percorso verso la sostenibilità, sia a livello nazionale che regionale, le ultime normative emanate hanno indicato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ed il Piano Strutturale o Regolatore Generale a livello comunale (PSC/PRG) come gli strumenti in grado di fornire le linee guida per il coordinamento del territorio su tutti i temi di carattere di area vasta e comunale: dall'uso del suolo, alla creazione di infrastrutture, al sistema dei trasporti, alla tutela dell'ambiente. Questo perché sia il PTCP che il PSC/PRG affrontano le principali scelte in una scala temporale medio-lunga spaziando dalla gestione e conservazione delle risorse naturali alla tutela del patrimonio culturale, storico e paesaggistico, oltre alla mobilità, alle infrastrutture e ai servizi per le imprese e per i poli di sviluppo terziario e residenziale. In definitiva in entrambi convergono le problematiche di medio-lungo termine in campo economico, sociale e ambientale.

Affinché questi ed altri strumenti pianificatori rispondano adeguatamente ai loro obiettivi è necessario sottoporli ad un processo di valutazione di sostenibilità. Il termine valutazione è stato introdotto non solo per scopi valutativi, ma anche come occasione propositiva di scelte alternative e come supporto alla fase decisionale al fine di orientare piani e programmi verso obiettivi di sostenibilità. In quest'ottica si inserisce la Valutazione Ambientale Strategica, come strumento in grado di individuare le implicazioni (positive e negative) più ampie, a livello di ambiente e di sostenibilità, di iniziative tra anche molto diversificate. La VAS, in una situazione ideale, cerca di anticipare le proposte di sviluppo, cercando così di attuare una maggiore tutela dell'ambiente e prevenire l'insorgere di impatti negativi. Questo perché le tematiche ambientali, di cui sono specificati precisi obiettivi e target, sono prese in considerazione fin dalle prime fasi della

pianificazione in maniera tale da poter realizzare un quadro informativo e descrittivo iniziale che risulta fondamentale nelle successive fasi della pianificazione. Ciò consente di prevenire o almeno ridurre dei conflitti che sempre più spesso tendono a sorgere tra gli obiettivi di ordine economico e quelli di ordine ambientale, rimanendo ancora fortemente radicata la separazione tra ambiente ed economia.

La VAS, come sottolineato dall'aggettivo "strategico", non si limita solo ad una valutazione delle implicazioni ambientali legate all'attuazione dei piani, ma esamina anche la coerenza tra i diversi obiettivi di un piano e tra questi e gli obiettivi indicati nei contesti internazionali, comunitari e nazionali sui temi della tutela ambientale. Da una attenta analisi ne scaturiscono quindi le priorità e le modalità di intervento che consentono di minimizzare gli impatti alle diverse scale. A valle di questo studio si inserisce la VIA per i singoli progetti, già previsti dalla VAS, a completamento di un percorso volto a garantire un inserimento realmente compatibile del progetto nell'ambiente coinvolto. La valutazione strategica, quindi, analizzando un piano ad un livello di area vasta consente una comparazione tra grandi opzioni strategiche, rispondendo ad esempio in un piano di mobilità alle domande "se" e "quanto" incrementare una rete infrastrutturale, e con quali effetti diretti ed indiretti sugli equilibri presenti nell'area e la corrispondenza con gli obiettivi di sostenibilità, e demandando le domande sul "dove" e "come" ad una seconda fase di valutazione del progetto.

L'applicazione della valutazione ambientale strategica può avvenire in tre diversi momenti temporali rispetto alla stesura del piano o programma:

- valutazione *ex-ante*, realizzata precedentemente alla definizione dello strumento di pianificazione;
- valutazione *in itinere*, realizzata parallelamente alla definizione dello strumento di pianificazione;
- valutazione *ex post*, realizzata successivamente alla stesura del piano o programma.

La prima forma di valutazione, *ex ante*, consente un'analisi preliminare il cui scopo è quello di individuare le strategie e le linee guida in grado di tracciare il cammino futuro. Il punto di partenza è rappresentato dalla valutazione della situazione ambientale delle aree oggetto di interventi, dall'individuazione delle disposizioni volte a garantire il rispetto delle normative vigenti a tutti i livelli in materia di tutela dell'ambiente e dalla ricerca di particolari programmi in grado di garantire la compenetrazione delle priorità ambientali all'interno dei quadri di sviluppo proposti. Alla realizzazione del quadro conoscitivo si giunge mediante la raccolta e l'elaborazione di una serie di informazioni in grado di caratterizzare lo stato dell'ambiente e delle sue risorse; la seguente

valutazione degli scenari emersi consente poi di individuare le criticità, le sensibilità e le disponibilità di risorse. Tutto ciò concorre a stabilire gli obiettivi da perseguire per un determinato territorio, e di conseguenza le azioni strategiche da intraprendere per il loro raggiungimento, tenendo sempre presenti però le prescrizioni e i vincoli emersi nella prima fase di studio. È altrettanto importante garantire un'uniformità con gli indirizzi e gli obiettivi degli altri strumenti di pianificazione e di governo del territorio già predisposti per la stessa area. La VAS *ex ante*, quindi, sulla base delle informazioni acquisite, è in grado di proporre un piano o programma oppure a seconda delle diverse alternative possibili, diversi scenari di sviluppo.

La valutazione ambientale strategica *in itinere*, essendo svolta contestualmente alla stesura del piano, diviene parte integrante dello stesso, analizzando in sequenza temporale i risultati attesi dagli interventi e valutandone la loro coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, il loro grado di conseguimento, nonché la correttezza della gestione e la qualità della sorveglianza e della realizzazione.

Infine, la valutazione ambientale strategica *ex post* svolge una verifica dello strumento di pianificazione redatto, analizzandolo nelle sue varie componenti, in relazione all'utilizzo previsto di risorse, all'efficacia degli interventi e al loro impatto sull'ambiente.

Per sfruttare a pieno le potenzialità dello strumento VAS, è preferibile procedere alla valutazione degli strumenti di pianificazione prima o in concomitanza con la loro stesura. In questo modo la VAS permea il piano e ne diventa non solo semplice strumento valutativo, ma anche elemento costitutivo, gestionale e di monitoraggio.

3. PTCP DELLA PROVINCIA DI LECCE⁷

Nel campo urbanistico e territoriale negli ultimi anni ha assunto un ruolo prioritario il concetto di pianificazione di area vasta. Ad indirizzare questa nuova visione di governo del territorio è stata la consapevolezza della necessità di guardare ed interpretare i fenomeni territoriali, in continua evoluzione, ad un scala che consente, mediante un approccio attivo ai problemi, di definire una serie di scenari programmatici e operare, nell'ottica della concertazione, ad una copianificazione del territorio. All'interno di questo percorso di governo assumono un ruolo centrale i temi dell'ambiente e della sostenibilità dello sviluppo, inscindibili da ogni azione o programma previsto nel campo del governo del territorio.

Il piano territoriale di coordinamento costituisce il principale strumento di ascolto e di governo a disposizione della comunità provinciale. Il suo principale obiettivo è di orientare le scelte e "ordinare il territorio" attraverso una proposta complessiva che colloca all'interno del sistema ambientale, considerato con tutte le sue componenti, una grande rete di infrastrutture e gli spazi del sistema insediativo, attraverso indirizzi per lo sviluppo dei centri urbani e delle aree produttive. Il piano si rivolge ai Comuni, agli enti di governo del territorio e a tutti i cittadini e promuove, attraverso un sistema di obiettivi strategici condivisi, uno sviluppo coordinato del territorio, favorendo inoltre l'identità e la coesione sociale. Rimane salvo, comunque, il rispetto per le autonomie e le aspirazioni delle comunità locali considerate come occasione di sviluppo sinergico del territorio grazie alla attenuazione e alla compensazione delle loro possibili esternalità.

La Provincia di Lecce è impegnata in una sfida di pianificazione concertata finalizzata all'individuazione di quadri di coerenza, di valutazione degli effetti complessivi di sostenibilità ambientale, funzionale, finanziaria. In quest'ottica si colloca il PTCP⁸ della provincia di Lecce,

⁷Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce, elaborato ai sensi della legge 142/1990 e successive modifiche ed integrazioni, tenendo conto dello strumento di pianificazione territoriale regionale (Piano Urbanistico Territoriale Tematico-Paesaggio della Regione Puglia, dicembre 2000) e delle leggi regionali (nn.16, 17, 18/2000, della L.R. n.15/2000 e della L.R. n.25/2000) ed infine della legge regionale approvata dal Consiglio il 20 giugno 2001.

⁸Cfr. Legge Regionale Regione Puglia N. 24 del 13 dicembre 2004 "Principi, indirizzi e disposizioni per la formazione del Documento regionale di assetto generale (DRAG)". (B.U.R. Puglia N. 148 del 14 dicembre 2004)

"...Articolo 3: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale:

1. I contenuti e la formazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) sono disciplinati dagli articoli 6 e 7 della l.r. 20/2001. Ferme restando le competenze dei Comuni e degli Enti parco, il PTCP:

- a) delinea il contesto generale di riferimento e specifica le linee di sviluppo del territorio provinciale;
- b) stabilisce, in coerenza con gli obiettivi e con le specificità dei diversi ambiti territoriali, i criteri per la localizzazione degli interventi di competenza provinciale;
- c) individua le aree da sottoporre a specifica disciplina nelle trasformazioni al fine di perseguire la tutela dell'ambiente, con particolare riferimento ai Siti Natura 2000 di cui alle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
- d) individua le aree, nell'esclusivo ambito delle previsioni del Piano urbanistico territoriale tematico (PUTT) delle stesse, da sottoporre a specifica disciplina nelle trasformazioni al fine di perseguire la tutela dell'ambiente.

come già stabilito dal governo regionale che con la L.R. 20/2001⁹ assegna al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale l'efficacia di piano di settore in grado di trattare materie inerenti la conservazione della natura, la tutela dell'ambiente, delle acque, la difesa del suolo, la valorizzazione delle bellezze paesaggistiche formulando una serie di disposizioni attraverso intese tra la Provincia e le Amministrazioni, anche statali, competenti.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce individua tre livelli di azione:

1. una prima analisi dello scenario della Provincia, con riferimento all'economia, alla società, al territorio, al fine di individuare quegli elementi che nel medio e lungo periodo siano in grado di mantenere una relativa stabilità e quindi possano costituire una struttura portante ed un elemento identificativo per il territorio, la società e l'economia salentina. Vengono, quindi, prospettate delle linee di intervento e delle ipotesi di modifiche illustrando gli eventuali scenari.
2. in linea con il principio che permea l'intero PTCP, ossia che le tematiche trattate difficilmente possono essere comprese ed affrontate alla piccola scala, entro divisioni amministrative, e gestite attraverso politiche strettamente settoriali, viene proposto un insieme di intese che coinvolgono le amministrazioni pubbliche, attori privati e/o pubblici concretamente mobilitati e mobilitabili. Obiettivo finale è quello di giungere ad una pianificazione partecipata individuando temi e problemi attorno ai quali proporre il concorso ed il consenso delle diverse amministrazioni e dei diversi attori.
3. rendere il PTCP uno strumento di supporto, grazie ad una serie di linee guida e criteri, per i progetti di settore attuati dalla Provincia. In particolare il PTCP intraprende una rivisitazione critica e un completamento di azioni già avviate e programmate prestando particolare attenzione ad una serie di azioni innovative nel campo delle infrastrutture riguardanti la questione energetica, il ciclo delle acque, la questione ferroviaria e viabilistica.

3.1 OBIETTIVI DEL PIANO¹⁰

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce nasce come strumento di convergenza, entro un quadro di coerenze individuato, delle attività delle Amministrazioni e delle Istituzioni, al fine di giungere, attraverso intese strategiche ad una cogestione del territorio, individuando opportune politiche tese allo sviluppo del benessere e dei redditi individuali e

⁹ Cfr. Legge Regionale 20/2001 del 27/07/2001 “*Norme generali di governo e uso del territorio*”

¹⁰ Cfr. “*Norme tecniche di attuazione*” in Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce.

collettivi, all'incremento delle attività produttive e dell'occupazione compatibilmente ad una diffusione della naturalità, al miglioramento dei servizi e della mobilità, ad una pianificazione degli insediamenti che parta dalla salvaguardia e dal recupero dei centri storici e di un immenso patrimonio culturale disseminato sul territorio fino ad uno sviluppo di un settore turistico che punti sulla qualità e sulla salvaguardia dell'ambiente. Il tutto si inserisce in un grande contenitore: il Salento come un unico grande Parco diffuso. Ecco, quindi, il compito del PTCP, coordinatore di uno sviluppo esteso ed equilibrato, memore degli errori commessi in passato, alla ricerca di una modernizzazione affrettata e spesso non adeguata. Contrariamente alla tradizionale politica che prevedeva solo pochi poli di sviluppo concentrato, servendosi di interventi di grandi dimensioni nelle mani di un numero ristretto di operatori, il PTCP presenta un piano di allocazione ottimale delle risorse sul territorio, proponendo una serie di azioni opportunamente distribuite e calibrate al fine di valorizzare le singole realtà.

Le proposte e le prescrizioni all'interno del Piano territoriale sono presentate sotto forma di indirizzi e linee guida e solo in pochi casi, per le aree di competenza del Piano, si configurano come obblighi e divieti assoluti od ipotetici, a seconda del verificarsi di determinate situazioni.

3.2 LO SCENARIO NELLA “REGIONE” SALENTINA

La Provincia di Lecce si inserisce, per diverse analogie, in un'area molto più vasta che comprende parte della provincia di Brindisi e parte di quella di Taranto. Si parla quindi di regione salentina per evidenziare la presenza di alcune proprie caratteristiche che la distinguono dal resto della Puglia.

Si tratta di un'area dove il 65% della popolazione vive in comuni con meno di 10.000 abitanti e il 19% in comuni con una popolazione compresa tra 5.000 e 10.000 abitanti. Una popolazione piuttosto stabile, con un ritmo di crescita basso e che si prevede tenda ad attenuarsi nei prossimi anni; sempre più rilevante è la presenza dei movimenti di dispersione che portano la popolazione ad una ridistribuzione su tutto il territorio ed in particolare nei centri di residenza formando una sorta di città diffusa. Nel territorio salentino si possono identificare alcuni grandi paesaggi sociali: *i paesaggi urbani*, al cui interno si ritrova circa il 20% della popolazione, concentrata in massima parte nella città di Lecce; *i paesaggi della diffusione*, caratterizzati da una ridotta percentuale di popolazione rurale a fronte di una grande eterogeneità di ruoli ed appartenenze, includendo circa il 22% della popolazione salentina; *i paesaggi dell'intreccio tra appartenenze rurali ed industriali* che annoverano circa il 38% dei residenti ed *il paesaggio degli anziani* con un 18% della

popolazione riscontrabile principalmente nei centri storici. Di modeste dimensioni appare, invece, *il paesaggio nettamente connotato dalle appartenenze industriali*. L'idea che emerge è quella di un sottofondo rurale sul quale si innesta una popolazione urbana in crescita che alle attività tradizionali legate al settore pubblico aggiunge un settore terziario, con il turismo a far da padrone, ed un sistema di piccole imprese.

In questo contesto Lecce fa da traino all'intera provincia. Città terziaria, oltre al forte peso delle amministrazioni pubbliche, è caratterizzata da nuovi servizi nel terziario e da una grande spinta fornita dal mondo universitario, sempre più orientato a fornire delle risposte alle esigenze del territorio. Altre cittadine importanti nel nord e centro Salento caratterizzate da una grande eterogeneità sono Maglie, Nardò, Galatina, Gallipoli mentre nel sud Salento si distinguono Casarano e Tricase, con una popolazione maggiormente legata all'attività industriale ed attività ad esse connesse.

L'attività agricola in provincia di Lecce ha rappresentato, da sempre, un settore trainante nell'economia del territorio. La superficie agricola totale (SAU comprendente seminativi, colture legnose, prati permanenti e pascoli, boschi, pioppete e altra superficie), ha subito negli ultimi anni una normale riduzione, conseguente allo sviluppo dell'intera provincia, che ha sottratto spazi un tempo occupati dall'agricoltura. In particolare, significativa è stata la riduzione della superficie a vite, coltura che molto ha contribuito a creare sviluppo e ad identificare questo territorio. Di contro, l'olivo, la cui diffusione è stata anche favorita da specifiche politiche comunitarie, ha aumentato progressivamente il suo areale fino a rendere il Salento un vero parco di olivi. Tale coltura rappresenta oggi un elemento identificativo e unificante del territorio, in sintonia con la sfera dei valori e delle tradizioni locali.

Lo scenario che complessivamente si delinea è quello di un grande parco da abitare stabilmente o da vivere temporaneamente; un parco in cui si innestano e si intersecano aree di naturalità e aree agricole di eccellenza, centri urbani segnati e arricchiti da storie centenarie e centri di moderna edilizia, aree con piccole imprese e aree specializzate nei servizi.

3.3 LE POLITICHE DEL PIANO

La Provincia di Lecce, ponendo come obiettivo principale del suo operato, la qualità territoriale come base per la realizzazione ed il mantenimento del Salento come parco, ha suddiviso le politiche e gli obiettivi del PTCP in quattro macro-aree. La qualità territoriale costituisce, quindi, il filo conduttore di queste macro-aree, lo strumento per garantire una migliore abitabilità del territorio, inteso come spazio fruibile ma nello stesso tempo in grado di conservare e rappresentare la cultura e le caratteristiche di base del Salento.

3.3.1 Le politiche del welfare¹¹

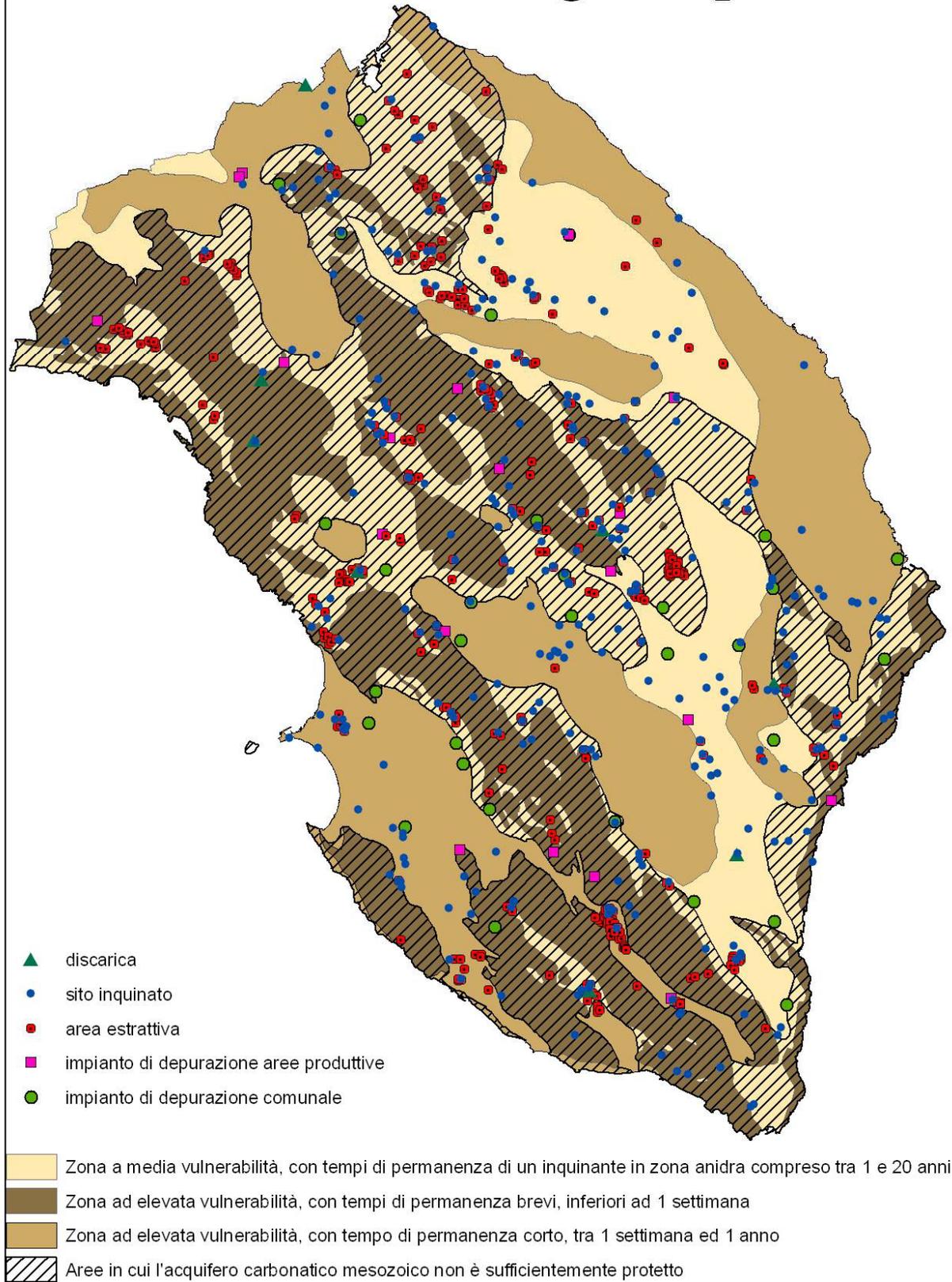
La prima macro-area si concentra sulle *politiche del welfare*, prestando attenzione ai temi della salubrità, della sicurezza, della conservazione e diffusione della naturalità, della prevenzione dei rischi, del ricorso a fonti di energia rinnovabili, al miglioramento e alla razionalizzazione delle infrastrutture sociali. Le politiche del welfare, stabiliscono un insieme di azioni il cui fine è una maggiore salvaguardia dei caratteri fondamentali dell'ambiente e del paesaggio; si punta, quindi, ad una gestione più accurata e razionale delle attività umane per ridurre la percentuali di rischi di origine naturale o rischi derivanti da una non corretta pianificazione degli interventi umani sul territorio. È importante cercare di avviare delle azioni che siano in grado di ridurre la vulnerabilità di alcune aree o, meglio ancora, di prevenire l'insorgenza di situazioni che rendono vulnerabile un territorio. Si fa, quindi, riferimento ad azioni in grado di garantire una corretta regimazione delle acque superficiali, la protezione degli acquiferi superficiali e profondi dall'aggressione degli inquinanti o dall'intrusione marina, ad una agricoltura meno "aggressiva" nei confronti del territorio; interventi finalizzati ad una gestione più accorta e meno impattante del ciclo dei rifiuti, azioni tese, in generale, ad una riduzione delle diverse forme di inquinamento dei comparti aria, suolo, acqua, incentivando principalmente il ricorso ad energie rinnovabili e alla conservazione e diffusione di aree di naturalità.

Le politiche del welfare, per meglio focalizzare l'attenzione sulle diverse problematiche, sono organizzate in *politiche della salubrità*, con riferimento al ciclo delle acque e alla questione rifiuti, *politiche della diffusione della naturalità*, *politiche per le energie rinnovabili*, *politiche di prevenzione dei rischi* e *politiche per le infrastrutture sociali*.

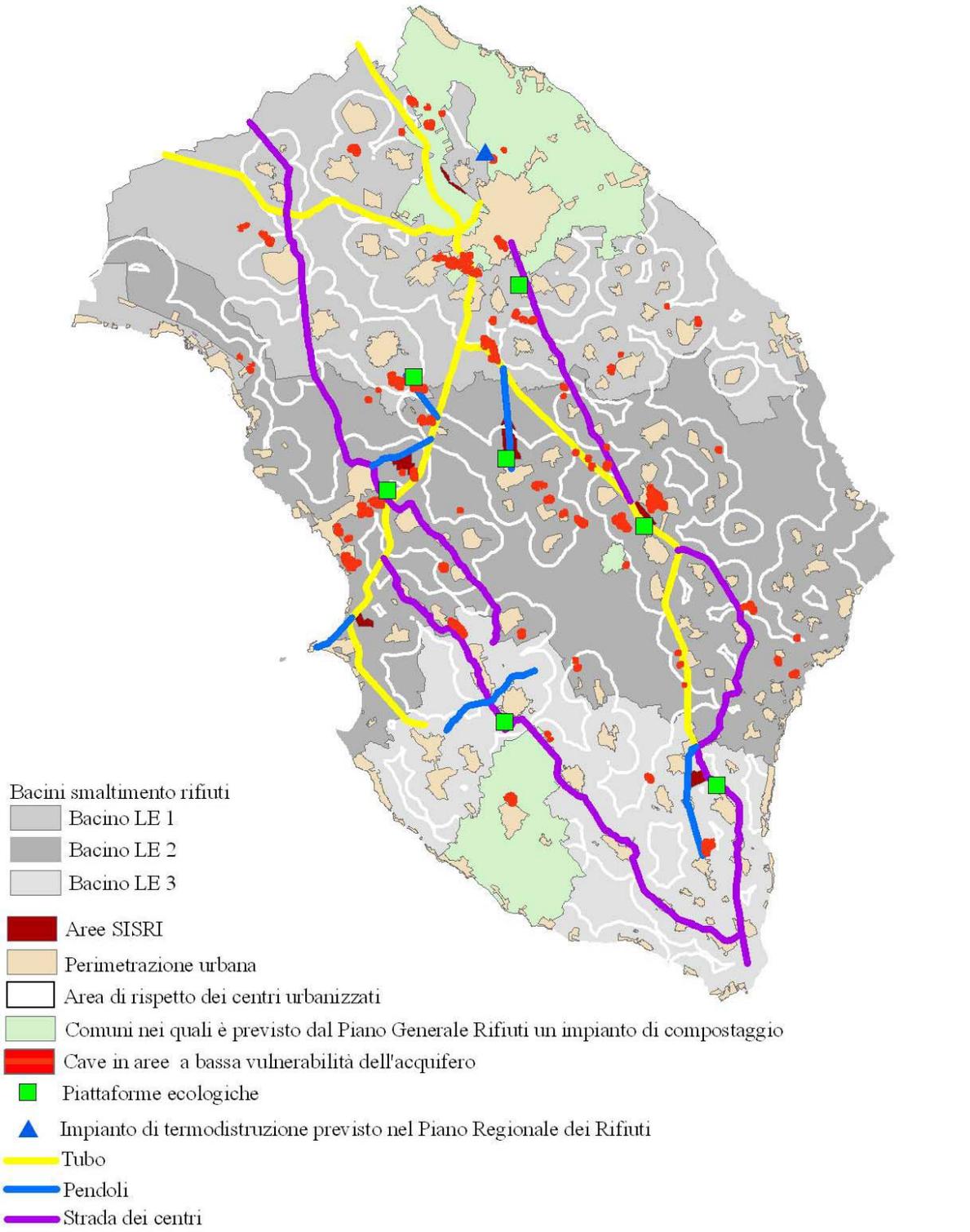
¹¹ Cfr. Titolo 3.1 - Politiche del Welfare, in "Norme tecniche di attuazione".

		Obiettivi	Intese	Rif.	
Politiche del welfare	Salubrità	Ciclo dell'acqua	Combattere il fenomeno della desertificazione, attraverso strategie mirate alla limitazione degli sprechi e alla razionalizzazione degli usi	Tra amministrazioni comunali contermini, per individuare aree comuni per la raccolta delle acque meteoriche e per l'organizzazione di un sistema di trattamento delle acque reflue mediante tecniche proprie della fito-depurazione	NTA Art. 3.1.2.2
		Percolazione delle acque negli acquiferi	Tutela del suolo rispetto agli usi ed alle attività che possono costituire potenziali fonti di inquinamento nel substrato	Tra AUSL, enti di prevenzione e Associazioni Interessate, per stabilire idonee soglie per l'utilizzo dei coadiuvanti chimici in agricoltura	NTA Art. 3.1.2.5
		Fasce di salvaguardia	Razionalizzazione del prelievo delle acque dal sottosuolo e il controllo del loro utilizzo	Tra Ente Acquedotto Pugliese, Consorzi di Bonifica, i Comuni, e le associazioni interessate per accordi su utilizzo e gestione risorse idriche	NTA Art. 3.1.2.8
		Razionalizzazione e del ciclo dei rifiuti	Razionalizzazione del ciclo dei rifiuti mediante l'organizzazione di un modello di smaltimento diverso da quello attuale	Tra comuni, relativamente ai materiali inerti, per programmi di raccolta di costruzione di opere pubbliche. • Con i Comuni, per ubicazione e realizzazione degli ecocentri e la organizzazione dei servizi di raccolta, smaltimento e trattamento dei rifiuti	NTA Art. 3.1.2.10
	Diffusione della naturalità	Politiche di diffusione della naturalità	Favorire l'espansione di una nuova naturalità a partire dalla salvaguardia di quella esistente	Tra Comuni, Province e Regione, per promuovere azioni di politica agro-ambientale mirate alla conservazione attiva della vegetazione esistente	NTA Art. 3.1.3.1
	Energie rinnovabili	Scenari energetici innovativi	Progressiva diminuzione della dipendenza energetica del Salento fino al raggiungimento della completa autonomia e possibilmente di livelli di produzione energetica che ne consentano l'esportazione verso altre regioni	Tra Comuni, Province e operatori, per incentivare la progettazione e realizzazione di centrali fotovoltaiche o eoliche	NTA Art. 3.1.4.2
	Prevenzione dei rischi			Non è prevista nessuna intesa	
Infrastrutture sociali	Accessibilità e localizzazione delle grandi attrezzature sociali	Migliorare l'accessibilità alle principali infrastrutture sociali modificandone la localizzazione, migliorando le infrastrutture della mobilità che le collegano ai centri urbani, migliorando i servizi di trasporto pubblico, ferroviario ed automobilistico	Tra Comuni per rafforzare il ruolo della strada dei centri e per l'uso integrato di ferrovia e trasporto su gomma	NTA Art. 3.1.6.1	

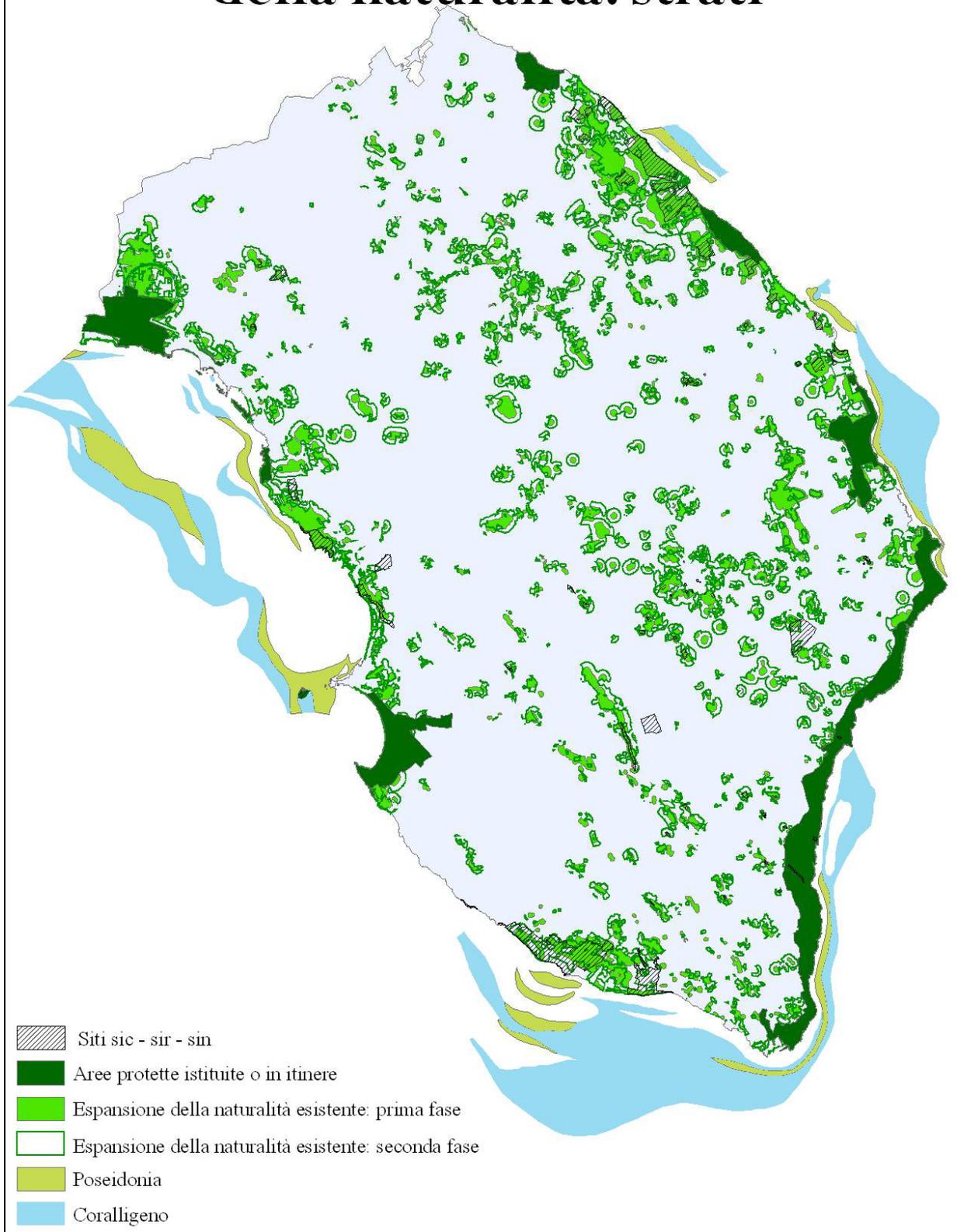
Vulnerabilità degli acquiferi

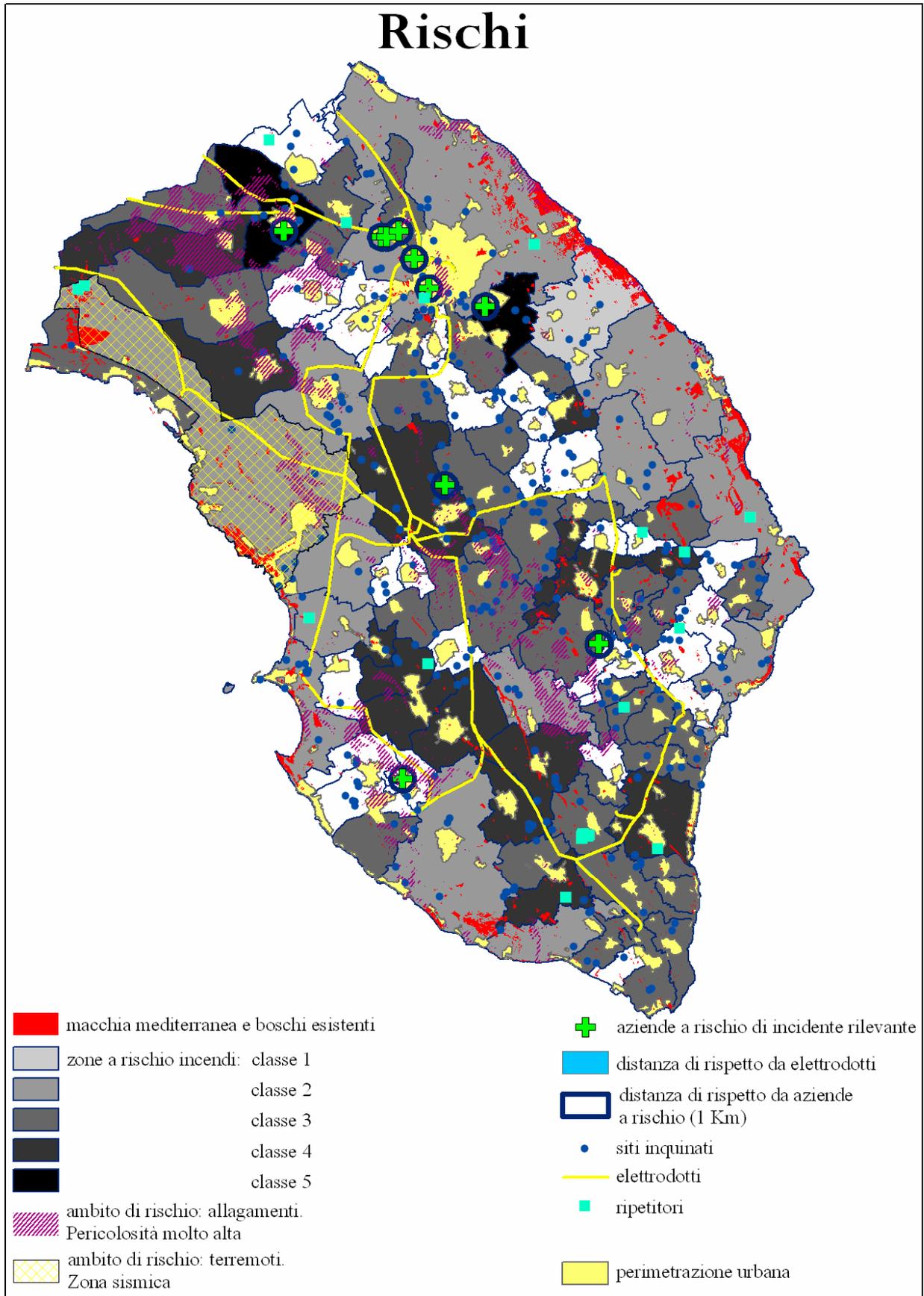


Un nuovo modello di smaltimento dei rifiuti

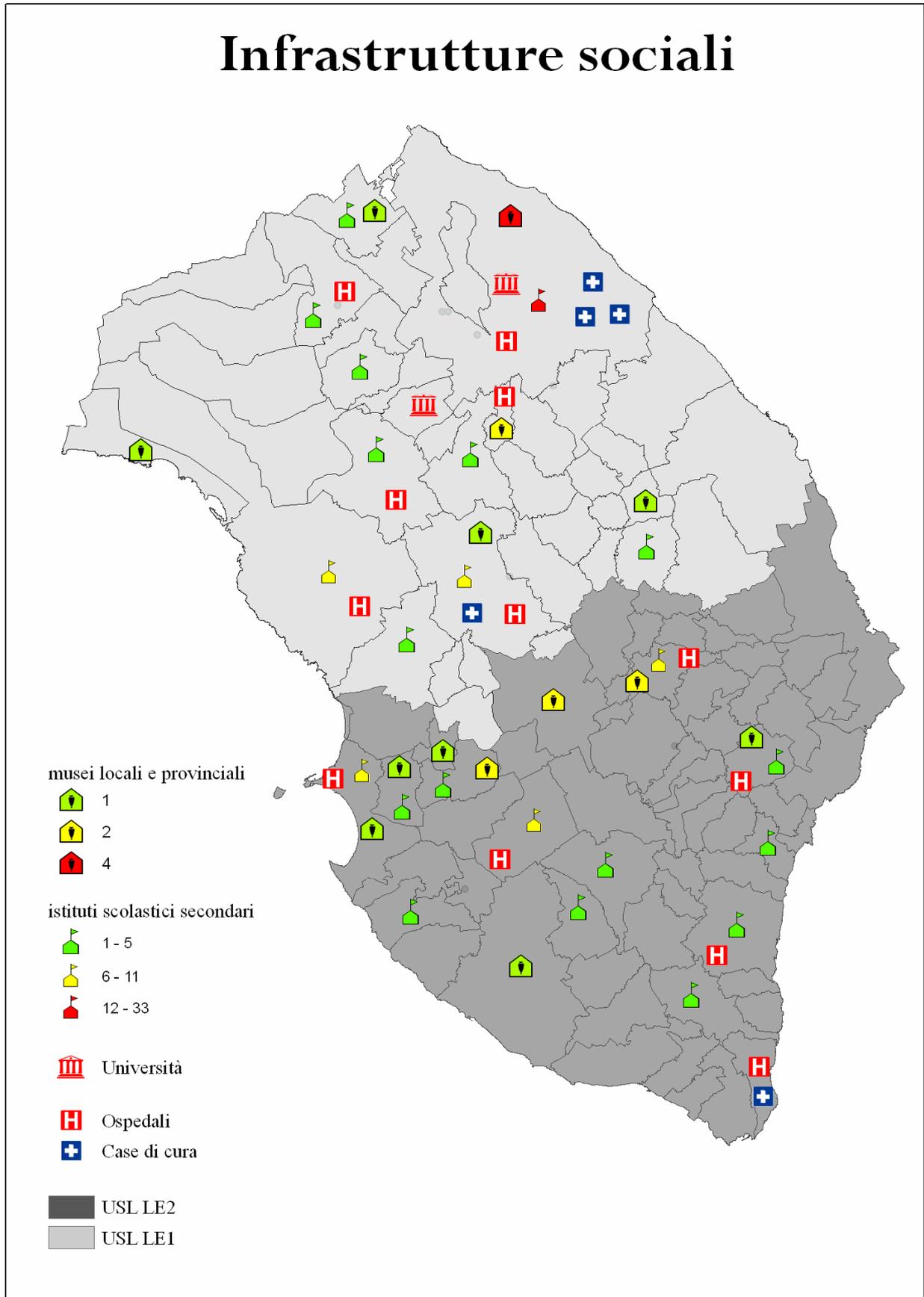


Un progetto di diffusione della naturalità: strati





Infrastrutture sociali



3.3.2 Le politiche della mobilità¹²

La presenza di una rete di comunicazioni in grado di garantire una efficiente mobilità intra-provinciale ed inter-provinciale, rappresenta un aspetto fondamentale per garantire lo sviluppo del territorio. Le politiche della mobilità nel PTCP analizzano i rapporti che esistono tra le grandi e le piccole reti della mobilità, i loro livelli di interconnessione, i diversi sistemi di trasporto e la loro complementarità, la capacità del sistema di trasporto di soddisfare le esigenze delle economie salentine o di incentivarne di nuove.

Partendo, quindi, dall'analisi del quadro generale della mobilità nel Salento si individuano delle azioni in grado di migliorare l'accessibilità, i tempi di percorribilità ed il confort di viaggio in una serie di arterie di collegamento provinciali. Dato il ruolo strategico ricoperto dalla viabilità e dai trasporti nel regolare e valorizzare le diverse economie salentine, le politiche della mobilità si muovono parallelamente ed in sinergia con le azioni che il PTCP individua nelle politiche del welfare, nelle politiche di valorizzazione del territorio con l'obiettivo di rendere il Salento e la Puglia geograficamente più vicine alle realtà circostanti e non solo.

Operando attraverso dei programmi di intesa con le amministrazioni dello Stato e con i Comuni il PTCP individua come prioritari gli interventi sugli assi stradali bradanico-salentino, sulla basentana, sulla Bari-Brindisi-Lecce; a questi si aggiunge il raddoppio della ferrovia Brindisi-Lecce unito alla trasformazione delle ferrovie del Sud-Est in una metropolitana di superficie.

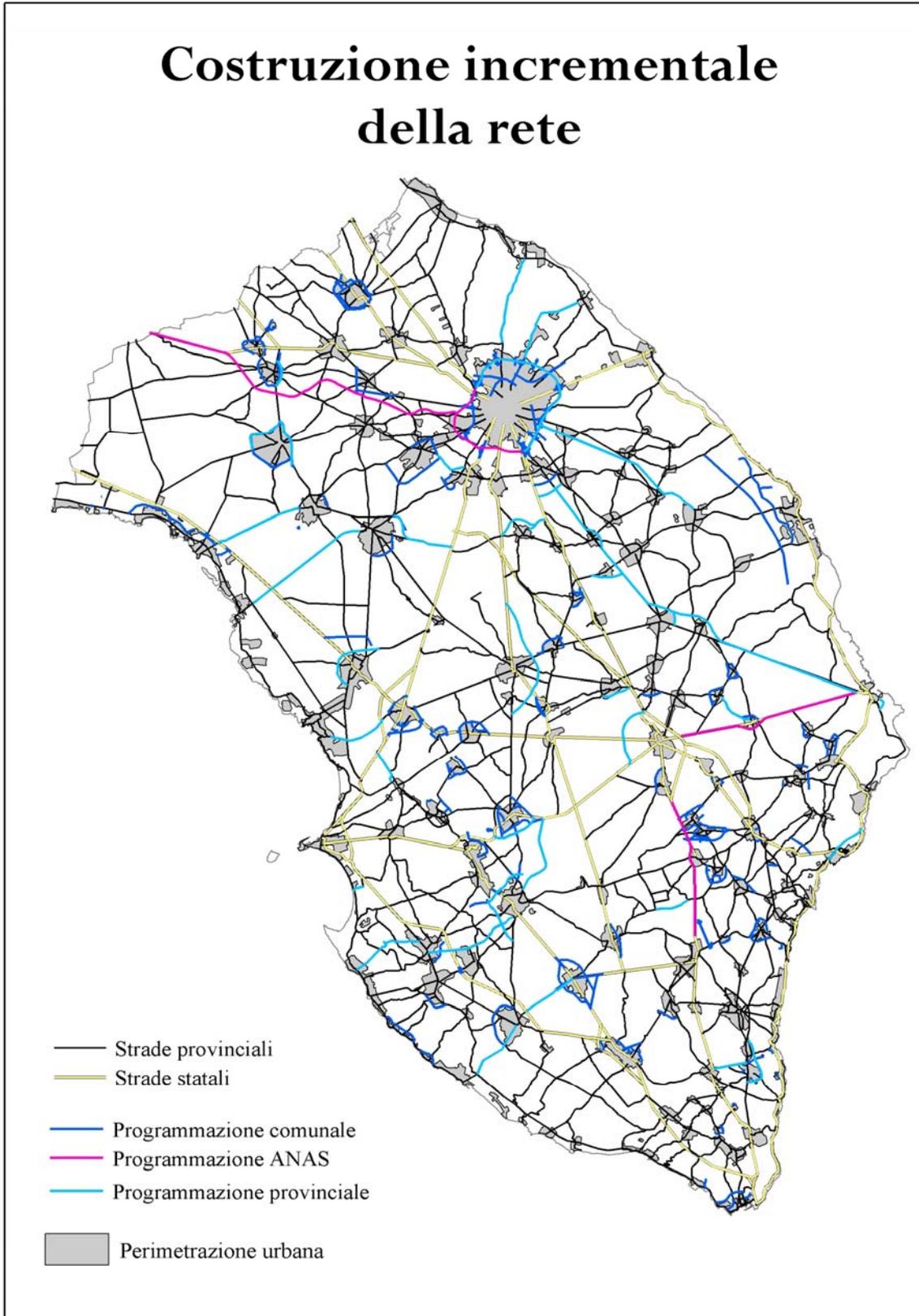
Nell'ottica di un maggiore coinvolgimento nella pianificazione di tutti gli enti preposti, il PTCP fornisce, in particolare ai comuni, una serie di indirizzi per la pianificazione comunale da considerare nella fase di realizzazione dei diversi strumenti urbanistici a scala inferiore a quella provinciale. Tra le indicazioni suggerite vi è la previsione di opportune fasce di rispetto da affiancare alle grandi arterie e la progettazione, attraverso intese comuni, della localizzazione più idonea degli accessi alle stesse arterie.

Le politiche della mobilità, comunque, considerano come aspetto fondamentale la valorizzazione ed il riordino del sistema viario presente, cercando di affiancare a questo le più opportune modifiche ed integrazioni al fine di costituire un sistema completo di interscambio negli spostamenti dove il trasporto su gomma si interfaccia con il trasporto su rotaie e con una rete di piste ciclabili. Obiettivo finale è quello di rendere minutamente disponibile l'accesso a tutto il territorio mantenendo sempre costanti i livelli di sicurezza e rispondendo alle esigenze di spostamento dettate dalle diverse economie del Salento.

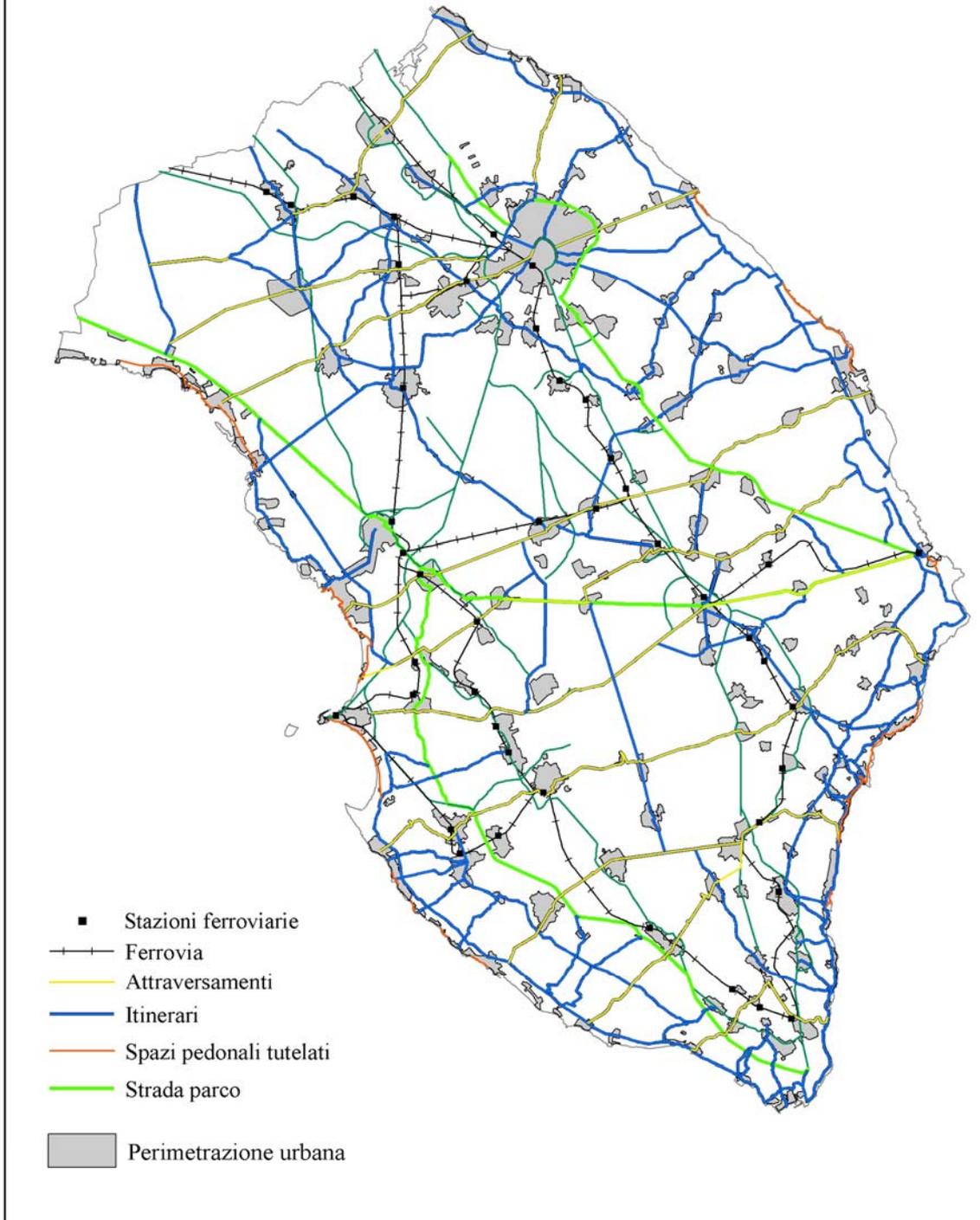
¹² Cfr. Titolo 3.2 - Politiche della mobilità, in "Norme tecniche di attuazione".

		Obiettivi	Intese	Rif.	
Politiche della mobilità	Infrastrutture	Strategia incrementale per infrastrutture	Aumentare l'accessibilità ad una serie diffusa di destinazioni interne ed esterne al Salento e aumentare la velocità effettiva, il confort e la sicurezza dei movimenti materiali ed immateriali all'interno del Salento e tra questo e il resto del modo	Con Comuni e amministrazioni dello Stato per la costruzione di alcuni assi con caratteristiche di superstrade	NTA Art. 3.1.6.1
		Strade dei centri, ferrovia, trasporto su gomma	Organizzare l'habitat dell'accessibilità lungo le due dorsali orientate a nord-ovest e a sud-est, sulle quali si affaccia il maggior numero di centri urbani salentini e lungo le quali si sono disposti negli anni più recenti molte infrastrutture sociali ed alcuni tratti di "strade di mercato"	Tra Provincia, Comuni e Società di trasporto per razionalizzare il trasporto pubblico intercomunale e provinciale	NTA Art. 3.2.2.4
		Itinerari narrativi: strade parco, attraversamenti, sentieri; ferrovia porti turistici, aeroporti	Valorizzare l'enorme potenziale narrativo dei percorsi salentini	Tra Comuni e con la stessa Provincia per realizzare itinerari narrativi in stretta integrazione con le politiche di valorizzazione proposte nel Piano	NTA Art. 3.2.2.6
		Rete della percolazione (spugna)	Valorizzare la rete stradale minuta che irriga il Salento	Tra Provincia e Comuni, per progettare interventi tesi al miglioramento della rete della percolazione, per stabilire ruoli e aspetti tecnici delle opere da eseguire	NTA Art. 3.2.2.8
		Ferrovia	Contrastare il degrado della ferrovia del Sud-Est rendendola un mezzo di trasporto efficiente e competitivo al mezzo automobilistico pubblico e privato	Tra Provincia e Società di trasporto per l'attuazione delle strategie proposte dal Piano	NTA Art. 3.2.2.7
		Piattaforme logistiche	Organizzare e gestire il sistema dei servizi di trasporto per redistribuire il traffico soprattutto dei mezzi pesanti destinati al trasporto delle merci sulla rete viabilistica e diminuirne l'intensità	Con le Associazioni di categoria, gli enti preposti e i comuni per l'istituzione e l'organizzazione di piattaforme logistiche nelle aree industriali più accessibili	NTA Art. 3.2.2.8
	Infrastrutture e centri urbani	Attraversare i centri urbani, le strade mercato e le aree produttive	Superare l'idea di circonvallazione e realizzare maglie territoriali che integrino i centri urbani al resto del territorio	Con e tra i Comuni, sulla base delle indicazioni del Piano	NTA Art. 3.2.3.1
Sicurezza stradale			Non è prevista nessuna intesa		

Costruzione incrementale della rete



Gli itinerari narrativi: strade parco, attraversamenti, sentieri



3.3.3 Le politiche di Valorizzazione¹³

Il PTCP della Provincia di Lecce prevede una serie di azioni, individuate come “Politiche di Valorizzazione”, il cui scopo è quello di favorire un collettivo miglioramento della condizione economica della popolazione salentina, garantendo a tutti la possibilità di accedere ad un reddito dignitoso. La strada per il raggiungimento di questi obiettivi si snoda attraverso un’azione coordinata di incentivo e accompagnamento alla crescita dell’economia del Salento. Il presupposto di partenza è che lo sviluppo del territorio sia funzionale alle caratteristiche dello stesso e che coinvolga, in maniera diffusa, l’intera Provincia. Si cerca, quindi, di evitare una concentrazione di sforzi e risorse in aree ristrette o solo su pochi settori, imprese o attori. Allo stesso tempo questo non esclude la necessità di individuare dei vincoli, delle prescrizioni finalizzate a garantire le condizioni per uno sviluppo sostenibile e di conseguenza durevole delle variegate economie presenti. All’interno delle politiche di valorizzazione un nuovo ruolo è assunto dal territorio che non viene visto semplicemente come un elemento di contorno al processo di sviluppo, con il solo compito di non ostacolare i percorsi di crescita, ma diventa la culla dello sviluppo, in grado di selezionare al suo interno e poi assecondare le linee di crescita che contraddistinguono l’identità dell’area in questione.

Sulla base di queste analisi il PTCP individua le produzioni agricole come sicuro volano dell’economia salentina; particolare importanza è data all’incremento del settore viti-vinicolo, al consolidamento di quello oleario, all’orticoltura e alla filiera produttiva agro-alimentare a questa connessa, alla floricoltura in serra. Elemento permeante dell’attività agricola è una produzione di qualità che parta dalla salvaguardia dell’ambiente e da interventi di rinaturalizzazione e valorizzazione degli elementi caratteristici della tradizione contadina salentina.

Per quanto concerne il settore industriale, è compito del Piano non quello di adoperarsi direttamente per creare nuove imprese, ma quello di pianificare un’insieme di condizioni che possano costituire un terreno fiorente per la nascita di nuovi sistemi produttivi e per la crescita ed il consolidamento nel mercato di quelli già esistenti. Da qui l’impegno delle Politiche di Valorizzazione nell’individuare i siti più idonei, la loro infrastrutturazione, un sistema ottimale di allocazione delle merci, di gestione degli scarti e dei rifiuti. Non minore è l’importanza attribuita al capitale umano e quindi alla sua formazione e qualificazione.

Fondamentale risulta poi la definizione di un nuovo modello di sviluppo turistico. Superando la concezione che vuole una programmazione delle politiche per il turismo destinate esclusivamente all’accoglienza di coloro che vengono da fuori provincia, la nuova idea di Salento come parco,

¹³ Cfr. Titolo 3.3 – Politiche di valorizzazione, in “Norme tecniche di attuazione”.

prevede anche la riscoperta del territorio da parte della stessa popolazione salentina. Elemento di partenza è comunque la consapevolezza che solo il mantenimento delle risorse ambientali e storico-culturali può garantire un turismo durevole nel tempo. La strada della qualità delle risorse e dei servizi offerti rappresenta quindi il punto focale delle politiche di Leisure previste dal PTCP.

		Obiettivi	Intese	Rif.	
Politiche della valorizzazione	Agricoltura di eccellenza	Vigneto	Progettazione di specifici circuiti per la degustazione e l'acquisto di vino	Promosse dalla Provincia tra i Comuni, associazioni ed imprenditori del settore per l'organizzazione degli itinerari	NTA Art. 3.3.2.2
		Frutteto	Recupero delle aree agricole marginali ed incolte e aumento della biodiversità nel territorio	La Provincia promuove azioni ed intese a sostegno delle coltivazioni in serra in relazione al ruolo che esse possono assumere nel Salento come parco	NTA Art. 3.3.2.4
		Colture in serra	Favorire l'insediamento di attività vivaistiche del settore floricolo, legate agli interventi di riforestazione e salvaguardia ambientale del territorio	La Provincia promuove azioni ed intese a sostegno delle coltivazioni in serra in relazione al ruolo che esse possono assumere nel Salento come parco	NTA Art. 3.3.2.5
	Produzione industriale	Le aree produttive pianificate e non	Arricchimento delle risorse disponibili per lo sviluppo della produzione industriale in forma di aree produttive attrezzate, di infrastrutture della mobilità ed energetiche e relative alla raccolta e trattamento delle acque reflue e dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> Per le aree pianificate, tra un'apposita società di promozione e sviluppo e le amministrazioni interessate, per organizzare il miglior funzionamento delle aree industriali e la loro promozione, costruendo appositi bandi per gli aspetti insediativi, affrontando delicate questioni di perequazione e riequilibrio ambientale Per le aree non pianificate, tra i Comuni contermini per la promozione di una razionalizzazione insediativa 	NTA Art. 3.3.3.2
	Leisure	Un nuovo modello di ricettività turistica	Evitare che lo sviluppo del turismo comporti la ripetizione di errori già commessi da altre regioni e le loro conseguenze di lungo periodo, mediante la costruzione di un'offerta turistica che si esprima in numero di alberghi, anche di piccole e medie dimensioni, ma di grande qualità interna ed esterna (albergo diffuso)	Tra Comuni, operatori turistici e proprietari di immobili per dar luogo a programmi che aspirino a diverse forme di finanziamento	NTA Art. 3.3.4.3
Vincoli e salvaguardie			Non è prevista nessuna intesa		

3.3.4 Politiche insediative¹⁴

Il Salento è stato caratterizzato in passato da una concentrazione degli insediamenti in centri urbani di piccole e medie dimensioni che costituivano una fitta maglia distribuita in maniera o più o meno uniforme sull'intero territorio. Ma non esiste, comunque, angolo di Salento che non mostri i segni di un'antropizzazione remota che attraverso un intenso rapporto di "coevoluzione" tra uomo e ambiente ha forgiato un paesaggio dai tratti unici e inconfondibili: insediamenti rurali o semi-rurali: ville, villini e casini, masserie e manufatti tipicamente agricoli come le pagghiare, muretti a secco. I fenomeni insediativi di concentrazione e dispersione che normalmente si verificano in maniera contrapposta, nel Salento sono invece stati dei fenomeni complementari. Attualmente se da una lato, esistono una serie di attività ed esigenze che richiedono un accentramento degli insediamenti, l'andamento generale a cui si sta assistendo è quello di una diffusione sempre maggiore dell'urbanizzazione. Le cause di questo movimento dispersivo sono da ricercarsi principalmente nelle errate politiche di gestione dei centri urbani, dove le moderne periferie, sorte intorno ai nuclei storici, non hanno risposto alle esigenze e non hanno pienamente fornito i servizi richiesti dai cittadini. Il PTCP, alla luce di questi nuovi percorsi evolutivi dell'urbanizzazione nel Salento, si pone come obiettivo quello di individuare le più opportune strategie di concentrazione e dispersione sovrapponendole ai vari scenari che emergono nel Piano e valutandone la loro compatibilità attraverso una serie di parametri, di facile individuazione, quali vulnerabilità del territorio e degli acquiferi, rischio idrogeologico, pericolosità di allagamenti, rischi di incendio o dovuto a particolari attività industriali. Accanto a questi elementi di valutazione ve ne sono altri, non immediati, e che possono essere dovuti alla combinazione dei precedenti o a particolari incroci, ma più in generale potrebbero essere dovuti ad evoluzioni del territorio in conseguenza delle attività antropiche. È importante, quindi, avviare degli interventi di riqualificazione e recupero dei centri urbani affinché questi possano assumere un nuovo ruolo all'interno del Parco Salento e come conseguenza arginare il fenomeno della dispersione, spesso caratterizzato da sviluppo di case vacanze, che sfuggono a ogni piano di edificazione e protezione dell'ambiente. La massiccia cementificazione delle coste ha portato delle alterazioni dello stato dell'ambiente spesso sostanziali: cambiamenti profondi del paesaggio, contaminazione e depauperamento delle falde acquifere, modifiche della linea di costa a causa dell'eccessiva erosione. Il PTCP, interviene cercando di individuare le politiche più opportune di supporto agli strumenti urbanistici vigenti, al fine di "ordinare" e in alcuni casi

¹⁴ Cfr. Titolo 3.4 – Politiche insediative, in "Norme tecniche di attuazione".

contrastare i fenomeni della dispersione principalmente nelle aree di maggior pregio naturalistico o potenzialmente pericolose per la salute umana.

			Obiettivi	Intese	Rif.
Politiche insediative	<i>Concentrazione</i>	-	-	Non è prevista nessuna intesa	-
	<i>Dispersione</i>	-	-	Non è prevista nessuna intesa	-

4. LO STATO DELL'AMBIENTE

4.1 IL MODELLO DPSIR

La Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, attraverso l'acquisizione e l'organizzazione di una serie di elementi conoscitivi più significativi, ricava un quadro generale sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali in una regione ed individua le interazioni, positive o negative, che si stabiliscono tra tali contesti ed i principali settori di sviluppo.

Il modello DPSIR (Driving forces-Pressures-State-Impact-Response) viene comunemente utilizzato per analizzare le cause, gli effetti e le risposte relative alle tematiche ambientali di un territorio.

L'adozione del modello DPSIR, nell'ambito della redazione di Rapporti sullo Stato dell'Ambiente o nell'implementazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), assicura la creazione di un valido sistema di conoscenza e comunicazione dello stato dell'ambiente del sito preso in esame.

L'analisi dell'area della Provincia di Lecce è stata effettuata valutando, per ogni componente del territorio, una lista di indicatori che, in conformità al modello DPSIR, rappresentano il mezzo per acquisire l'informazione ambientale. Un indicatore, infatti, è “un parametro, chimico o fisico, o una specie biologica, avente una stretta relazione con un fenomeno ambientale, ed in grado di fornire informazioni sulle caratteristiche dell'evento nella sua globalità, nonostante ne rappresenti solo una parte”¹⁵.

Il modello DPSIR è stato elaborato nel 1995 dall'EEA (European Environmental Agency) come evoluzione e integrazione dello schema PSR (*Pressione – Stato - Risposta*) proposto precedentemente dall'OECD (*Organization Economic Cooperation and Development*) per fornire una metodologia in grado di analizzare le consequenzialità tra pressioni ambientali, stato dell'ambiente che ne deriva e risposte che occorre attuare per mitigare e/o prevenire gli impatti negativi sull'ambiente.

Il modello PSR, però, non prende in considerazione i fattori legati alle attività umane e caratterizzati da variabilità temporale (*trend* economici, culturali, settori produttivi). Questi incidono in maniera indiretta e rilevante su tutti i fenomeni e le componenti ambientali monitorate nel modello e quindi sulle condizioni e le problematiche generali riscontrate. Tali fattori sono stati introdotti nel DPSIR come “*Driving Forces*”, cioè “*Fattori trainanti*”. Un'ulteriore ed importante distinzione rispetto al

¹⁵ OECD (*Organization Economic Cooperation and Development*) (1993). *Core Set of Indicators for Environmental Performance Reviews. A Synthesis Report by the Group on the State of the Environment*, Environment Monograph n. 83, OECD/GD(93)179

modello PSR è l'introduzione del concetto di Impatti derivanti da Pressioni, intendendo per Impatti, i reali effetti prodotti sull'ambiente dalle complesse interazioni causali determinate dalle Pressioni. Il modello DPSIR analizza la struttura di relazioni causa-effetto e i meccanismi di tipo domanda-risposta che si stabiliscono tra i cinque elementi costitutivi (Figura 1).

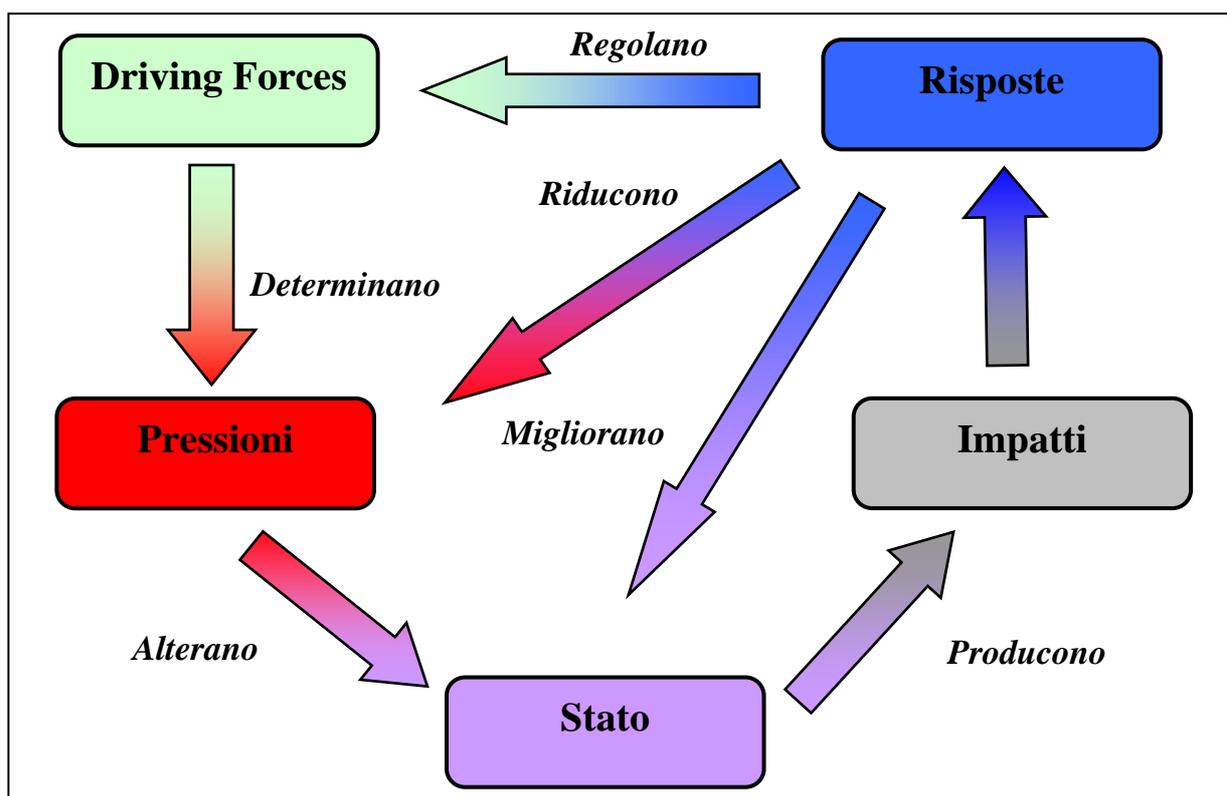


Figura 1: Modello DPSIR

Le attività antropiche (*driving forces*) determinano *pressioni* sull'ambiente modificando la qualità e la disponibilità (quantità) delle risorse naturali e quindi alterandone lo *stato*. Proprio da tali modificazioni, che non sempre si rivelano sostenibili, è possibile risalire agli *impatti* prodotti sugli ecosistemi e sulla qualità della vita e quindi sulla salute in generale. In risposta a ciò, la società (Pubblica Amministrazione e cittadini) interviene per mitigare e cercare di eliminare gli impatti attraverso delle *risposte* che si concretizzano nelle politiche ambientali, nelle normative, nei piani d'intervento e in qualsiasi altra azione che abbia una funzione correttiva. Le risposte potranno così regolare le *driving forces* di partenza, ridurre le pressioni sull'ambiente ed incidere in maniera positiva anche sullo stato, rendendolo migliore nel tentativo di introdurre delle condizioni di sostenibilità.

La struttura dello schema DPSIR è costituita dai seguenti blocchi:

D - DRIVING FORCES

Le *Driving forces* (Forze Generatrici) rappresentano le attività antropiche primarie derivanti da bisogni individuali, sociali, economici e stili di vita; si identificano nelle attività produttive (agricoltura, turismo, industria, trasporto,...) e danno luogo alla produzione di specifici beni o servizi determinando, però, delle pressioni sull'ambiente.

P - PRESSIONI

Le *Pressioni* sono esercitate sull'ambiente in funzione delle *driving forces*. In genere si configurano come l'emissione/produzione di sostanze o l'utilizzo di risorse che hanno un effetto sulle condizioni ambientali (ad esempio: emissioni di inquinanti, uso delle risorse naturali in agricoltura, pressione demografica e turistica, prelievi idrici, produzione di rifiuti ecc.)

S – STATO

Lo *Stato* fa riferimento alla qualità intesa come insieme di valori che occorre tutelare e difendere (caratteristiche fisiche, chimiche, biologiche, naturalistiche del sistema socio - ecologico, ma anche caratteristiche economiche e storico - culturali); si considerano, inoltre, quei caratteri dell'ambiente e delle risorse che possono subire un effetto, più o meno accentuato, per azione delle pressioni. Questo dipenderà anche dalla sensibilità del sistema considerato, dove per sensibilità si intende l'insieme delle peculiarità di un sistema socio-ecologico, che determinano la sua maggiore o minore attitudine ad essere modificato da fattori estrinseci rappresentati dalle pressioni.

I - IMPATTI

Gli *Impatti* descrivono i cambiamenti significativi dello stato dell'ambiente e si possono manifestare come alterazioni negli ecosistemi nella propria capacità di sostenere la vita, garantire le condizioni adeguate per assicurare la salute, la disponibilità di risorse e la biodiversità.

Gli impatti rappresentano, quindi, gli effetti delle pressioni sullo stato (cambiamento dell'uso del suolo, variazione o perdita di habitat, raggiungimento delle capacità assimilative delle discariche ecc.) ed assumono rilevanza in funzione della sensibilità del sistema, cioè a parità di pressione, l'effetto o il cambiamento (impatto) sarà diverso a seconda della sensibilità.

R - RISPOSTE

Le *Risposte* rappresentano le politiche ambientali che la società mette in atto per gestire le pressioni e per cercare di mitigare o eliminare il danno ambientale. Sono, quindi, quelle misure adottate al fine di salvaguardare le risorse ambientali (risorsa idriche, ittiche ecc.) ed evitare una loro irreversibile compromissione.

Le risposte possono essere rivolte ad una qualsiasi componente del modello DPSIR; vengono indirizzate ad una forza determinante, ad una pressione, ad uno stato, ad un impatto, ma anche ad una risposta stessa e possono così assumere la forma di obiettivi, di programmi, di piani, di interventi, di priorità, di indicatori da adottare, di autorizzazioni, di verifiche e controlli (limiti al consumo dell'acqua, raccolta differenziata, pratiche agricole sostenibili, certificazione ambientale, monitoraggio degli inquinanti, educazione ed informazione ambientale della popolazione locale).

L'azione sugli impatti da parte delle risposte può avvenire in maniera preventiva sulle *driving forces* riducendo così alla fonte la pressione (legislazione, monitoraggio e controllo, permessi, gestione delle risorse naturali); ma può anche intervenire per intercettare il flusso di pressione una volta che questo è stato generato dalle *driving forces* riducendo la pressione netta sull'ambiente (depuratori, inceneritori, barriere anti-rumore); possono, infine, intervenire a valle, cercando di migliorare la qualità delle risorse degradate agendo direttamente su di esse (attività di bonifica, recupero ambientale).

Gli impatti possono essere monitorati con l'ausilio di indicatori di performance utili a capire se le risposte adottate siano in grado di affrontare la problematica presa in esame o se sia necessario formulare un nuovo sistema di intervento per la tutela della qualità/quantità delle risorse ambientali.

4.2 GLI INDICATORI

Obiettivo primario di una valutazione sullo stato dell'ambiente è quello di ottenere, attraverso una rappresentazione sintetica ma nello stesso tempo esauriente, informazioni sufficienti a caratterizzare le principali dinamiche ambientali di un territorio. È importante, quindi, selezionare un set di indicatori rappresentativi delle specifiche problematiche analizzate. In passato è stato utilizzato un approccio di studio che si basava sulla presunzione che solo l'utilizzo di un numero elevato di indicatori, spesso ridondanti tra loro o non significativi, e quindi l'acquisizione di una quantità notevole di informazioni, fossero gli strumenti in grado di fornire un'analisi estremamente approfondita delle dinamiche ambientali. In realtà, come ha precisato anche l'OCSE, è importante ridurre il numero di misurazioni e di parametri, focalizzando l'attenzione solo su quegli indicatori che sono in grado di dare una visione strategica di un territorio. In questo modo, oltre a ridurre lo sforzo di analisi, si potrà fornire un sistema che punti sulla comprensibilità e sulla accessibilità dei risultati. La creazione di un modello semplificato in grado di valutare la sostenibilità di un sistema, costituisce per gli Enti Locali e per i decisori, la base di partenza per la pianificazione e la programmazione.

Una metodologia, utilizzata al livello internazionale, prevede la classificazione degli indicatori tra i cinque comparti che costituiscono il modello DPSIR, basando la loro scelta anche sul criterio di consequenzialità che pervade l'intero modello. Si utilizzano, quindi:

- indicatori di driving force, in grado di caratterizzare ed analizzare le cause primarie generatrici di pressioni sui diversi comparti ambientali;
- indicatori di pressioni, volti a valutare il livello col quale le attività antropiche determinano delle trasformazioni;
- indicatori di stato, che analizzano lo stato dell'ambiente e le sue alterazioni;
- indicatori di impatto, che forniscono una stima degli effetti che le pressioni generano sullo stato dell'ambiente o direttamente sulla salute umana
- indicatori di risposte, valutano come la società sia intervenuta per ridurre le pressioni, mitigare gli impatti e quindi migliorare lo stato dell'ambiente.

La tabella seguente riporta l'elenco degli indicatori utilizzati, valutando sia la disponibilità dell'informazione che la sua qualità ai fini della valutazione dello stato del comparto. La disponibilità e la qualità sono valutate in termini di buona (😊), sufficiente (😐) e mancante o non utilizzato (😞).

Tabella degli indicatori per comparto, disponibilità e qualità dei dati. Per la legenda si veda il testo.

<i>COMPARTO</i>	<i>INDICATORE</i>	<i>DISPONIBILITA' DATI</i>	<i>QUALITA' DATI</i>
ARIA	<ul style="list-style-type: none"> Le emissioni di monossido di carbonio (CO). Stime Le emissioni di Ossidi di azoto (NOx). Stime Livelli di CO in ambito provinciale Livelli di ozono in ambito provinciale 	   	   
RIFIUTI	<ul style="list-style-type: none"> Produzione di rifiuti urbani a livello provinciale Raccolta differenziata a livello provinciale Rifiuti urbani smaltiti in discarica a livello provinciale Variazione mensile dei conferimenti di rifiuti urbani in discarica a livello provinciale Produzione di rifiuti speciali a livello provinciale. 	    	    
CONSERVAZIONE DELLA NATURA	<ul style="list-style-type: none"> Status delle aree protette in Provincia di Lecce Superfici provinciali percorse da incendio 	 	 
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> Qualità acque sotterranee Impianti di depurazione pubblici Qualità acque di balneazione Indice Trofico per acque marine costiere Consumo idrico totale 	    	    
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> Uso del suolo Andamento storico dell'attività agricola intensiva e naturale-seminaturale provinciale Superficie agricola in cui vengono applicate le misure agroalimentari dell'UE Siti potenzialmente inquinati Contenuto in metalli pesanti Superficie agraria interessata all'utilizzo di fanghi di depurazione 	     	     

4.3 FATTORI DI PRESSIONE E STATO DELL'AMBIENTE

ARIA

Elenco degli indicatori considerati:

- Le emissioni di monossido di carbonio (CO);
- Le emissioni di Ossidi di azoto (NOx);
- Livelli di CO in ambito provinciale;
- Livelli di ozono in ambito provinciale.

I primi due rappresentano indicatori di pressione mentre i restanti di stato.

INDICATORE: Le emissioni di monossido di carbonio (CO).

I valori stimati dell'indicatore sono stati ottenuti dall'inventario nazionale delle emissioni disaggregato a livello provinciale. Informazioni aggiuntive sull'argomento sono disponibili nel sito Internet della Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (<http://www.sinanet.apat.it>).

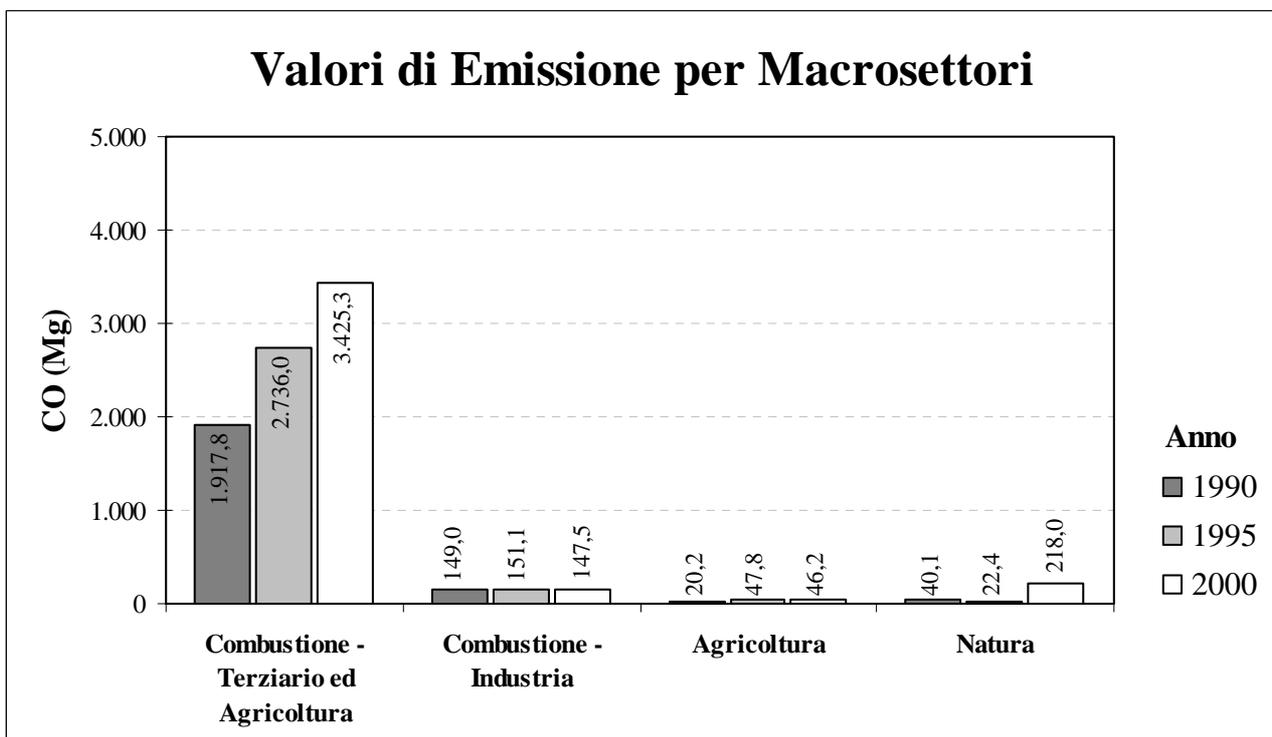
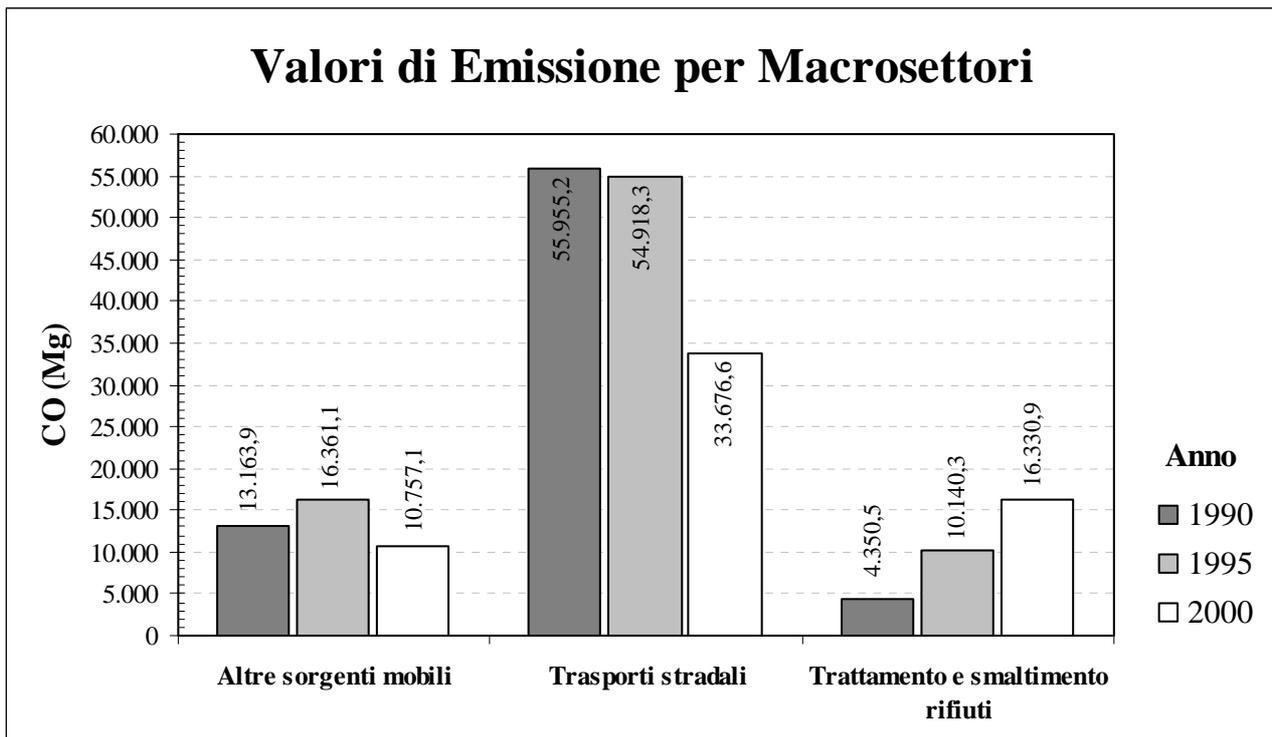
Fonte dei dati: Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (APAT).

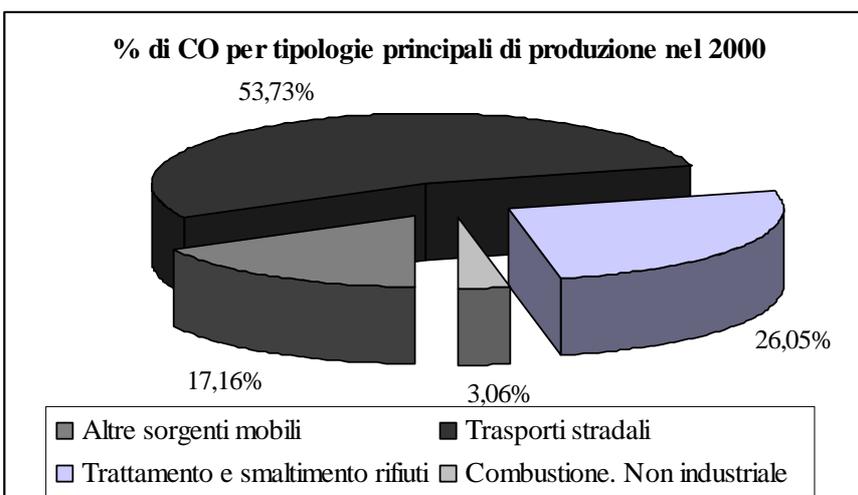
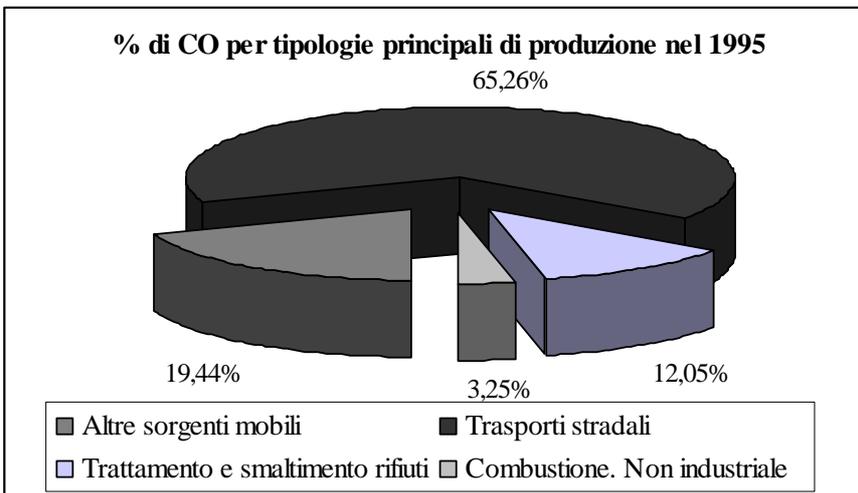
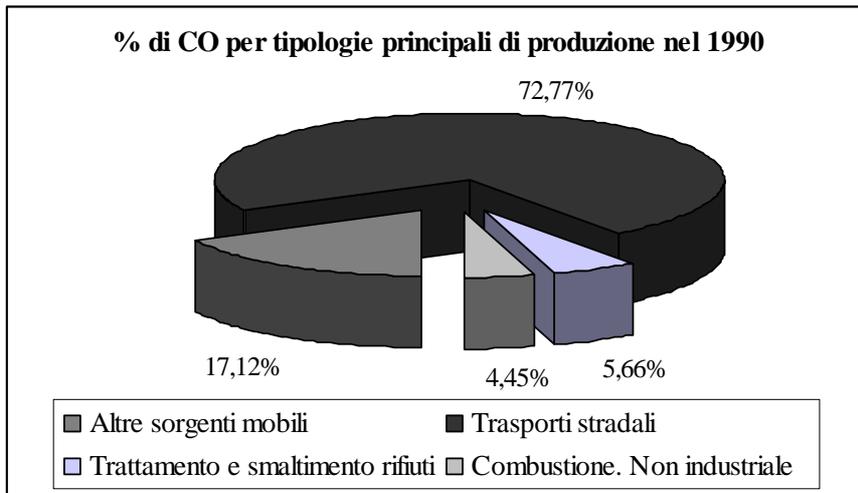
Le stime delle emissioni in aria di sostanze inquinanti nella Provincia di Lecce sono tratte dai risultati del lavoro predisposto da APAT su base nazionale. In particolare APAT ha provveduto a disaggregare, su base provinciale, le emissioni di inquinanti e dei gas serra stimati nell'inventario CORINAIR. Le stime sono state ottenute per tre anni: 1990 – 1995 – 2000.

Tale approccio si basa sulla ripartizione delle attività antropiche e naturali in una struttura fortemente gerarchica che comprende, nella versione '97 (indicata dall'acronimo SNAP97), 11 macrosettori, in particolare:

- Macrosettore 01: Combustione - Energia e industria di trasformazione
- Macrosettore 02: Combustione - Non industriale
- Macrosettore 03: Combustione - Industria.
- Macrosettore 04: Processi Produttivi
- Macrosettore 05: Estrazione, distribuzione combustibili fossili/geotermico
- Macrosettore 06: Uso di solventi
- Macrosettore 07: Trasporti Stradali
- Macrosettore 08: Altre Sorgenti Mobili
- Macrosettore 09: Trattamento e Smaltimento Rifiuti
- Macrosettore 10: Agricoltura ed allevamento
- Macrosettore 11: Altre sorgenti di Emissione ed Assorbimenti

Degli 11 macrosettori originari quelli relativi a “Combustione - Energia e industria di trasformazione”, “Processi Produttivi”, “Estrazione, distribuzione combustibili fossili / geotermico” e “Uso di solventi” non hanno rappresentato una fonte di emissione di CO in Provincia di Lecce negli anni 1990, 1995 e 2000. Pertanto non sono stati presi in considerazione.





INDICATORE: Le emissioni di ossidi di azoto (NO_x).

I valori stimati dell'indicatore sono stati ottenuti dall'inventario nazionale delle emissioni disaggregato a livello provinciale. Informazioni aggiuntive sull'argomento sono disponibili nel sito Internet della Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (<http://www.sinanet.apat.it>).

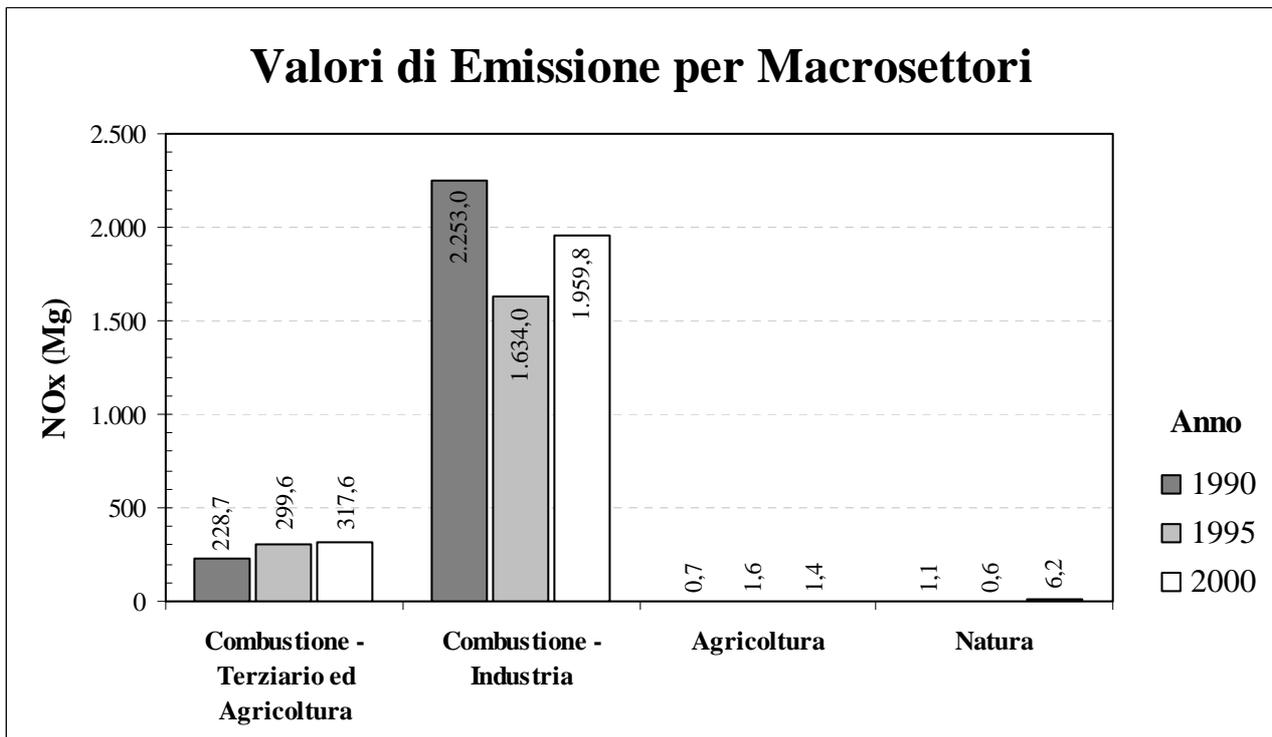
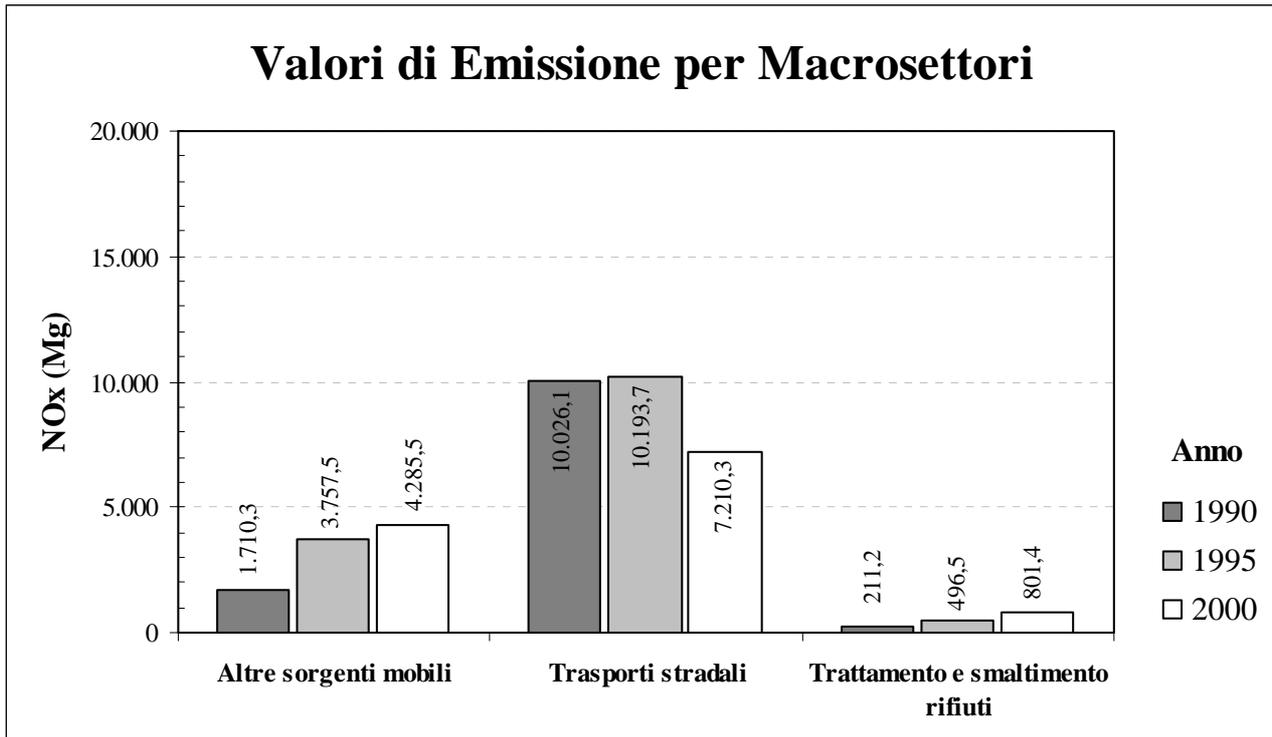
Fonte dei dati: Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (APAT)

Le stime delle emissioni in aria di sostanze inquinanti nella Provincia di Lecce sono tratte dai risultati del lavoro predisposto da APAT su base nazionale. In particolare APAT ha provveduto a disaggregare, su base provinciale, le emissioni di inquinanti e dei gas serra stimati nell'inventario CORINAIR. Le stime sono state ottenute per tre anni: 1990 – 1995 – 2000.

Tale approccio si basa sulla ripartizione delle attività antropiche e naturali in una struttura fortemente gerarchica che comprende, nella versione '97 (indicata dall'acronimo SNAP97), 11 macrosettori, in particolare:

- Macrosettore 01: Combustione - Energia e industria di trasformazione
- Macrosettore 02: Combustione - Non industriale
- Macrosettore 03: Combustione - Industria.
- Macrosettore 04: Processi Produttivi
- Macrosettore 05: Estrazione, distribuzione combustibili fossili/geotermico
- Macrosettore 06: Uso di solventi
- Macrosettore 07: Trasporti Stradali
- Macrosettore 08: Altre Sorgenti Mobili
- Macrosettore 09: Trattamento e Smaltimento Rifiuti
- Macrosettore 10: Agricoltura ed allevamento
- Macrosettore 11: Altre sorgenti di Emissione ed Assorbimenti

Degli 11 macrosettori originari quelli relativi a “Combustione - Energia e industria di trasformazione”, “Processi Produttivi”, “Estrazione, distribuzione combustibili fossili / geotermico” e “Uso di solventi” non hanno rappresentato una fonte di emissione di ossidi di azoto (NO_x) in Provincia di Lecce negli anni 1990, 1995 e 2000. Per tanto non sono stati presi in considerazione.



INDICATORE: Livelli di CO in ambito provinciale.

La significatività delle misure è interpretata alla luce della normativa di riferimento (D.M. 60/02) nella quale il valore limite per la protezione della salute umana è di 10 mg/m³ come valore massimo giornaliero sulla media mobile delle 8 ore. Le informazioni disponibili provengono dalle rilevazioni delle stazioni di monitoraggio presenti in Provincia di Lecce nei centri di Lecce, Campi Salentina e Maglie. Nel periodo Gennaio-Dicembre 2002 ed in quello Gennaio-Dicembre 2004 non si è mai verificato il superamento dei limiti di legge da parte dei valori registrati.

Fonte dei dati: Provincia di Lecce ed ARPA Puglia.

INDICATORE: Livelli di ozono in ambito provinciale.

La significatività delle misure è interpretata alla luce della normativa di riferimento (D.L. 183/04) nella quale il valore bersaglio per la protezione della salute umana è di 120 microgrammi/m³, come valore massimo giornaliero della media mobile delle 8 ore, da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni. Le informazioni disponibili provengono dalle rilevazioni delle stazioni di monitoraggio presenti in Provincia di Lecce nei centri di Lecce, Campi Salentina e Maglie. Nel periodo Gennaio-Dicembre 2002 non si è mai verificato il superamento dei limiti di legge da parte dei valori registrati. Nel periodo Gennaio-Dicembre 2004 si sono verificati trentotto episodi di superamento del limite di legge limitatamente alla stazione di Campi Salentina.

Fonte dei dati: Provincia di Lecce ed ARPA Puglia.

Stato dell'ambiente e fattori di pressione.

Le analisi degli indicatori di pressione evidenziano come, in Provincia di Lecce, le emissioni provenienti da trasporti stradali abbiano subito una notevole diminuzione nel corso del decennio 1990-2000, pur rappresentando ancora la principale fonte di inquinamento atmosferico con una quota del 53,73%.

Considerevole è risultata invece la crescita del contributo alle emissioni fornita dalla voce "Trattamento e Smaltimento Rifiuti". Un ulteriore fattore di pressione è rappresentato dalla voce "Altre sorgenti mobili". Ridotto o addirittura assente il contributo dovuto agli altri macrosettori riconducibili alle attività agricole ed industriali.

Per ciò che concerne i dati provenienti dalla rete provinciale di monitoraggio della qualità dell'aria, pur se limitati a ristretti ambiti, è possibile riscontrare il mantenimento dei valori dei principali inquinanti al di sotto dei limiti di legge, ad eccezione di situazioni confinate all'areale di riferimento di una sola centralina.

Politiche del Piano

Il PTCP prevede l'attuazione di una serie di politiche destinate alla riorganizzazione della mobilità in Provincia di Lecce. Particolare importanza è data alla gestione efficiente e competitiva dei mezzi di trasporto pubblico come sicuro strumento per migliorare gli spostamenti e l'accessibilità ma soprattutto per diminuire l'utilizzo di mezzi automobilistici privati.

Anche il nuovo modello di smaltimento dei rifiuti previsto dal PTCP punta sulla razionalizzazione dei processi di raccolta, attraverso l'individuazione di percorsi di raccolta e di conferimento negli ecocentri, in grado di minimizzare gli spostamenti. In tal senso ben risponde alla necessità di diminuire i crescenti impatti determinati dai sistemi di raccolta attualmente praticati.

Anche l'aumento delle aree a naturalità, previsto nelle politiche del piano, può indubbiamente contribuire al miglioramento della qualità dell'aria.

Le iniziative riguardanti invece l'incremento dell'utilizzo di fonti di energie rinnovabili perseguite con l'obiettivo di giungere ad una progressiva diminuzione della dipendenza energetica del Salento, possono indirettamente contribuire ad una riduzione degli utilizzi di combustibili fossili per fini energetici, praticati, in maniera intensiva, nella confinante Provincia di Brindisi. In tal modo potrebbe diminuire la dispersione di sostanze inquinanti in atmosfera con conseguenti benefici non solo per il territorio brindisino ma anche per le vicine province.

Indicazioni per il Piano

Elemento fondamentale per poter procedere a delle continue e più complete valutazioni sullo stato di qualità del comparto aria è la disponibilità di dati ed analisi con una sufficiente copertura territoriale. È auspicabile incrementare la rete provinciale di monitoraggio della qualità dell'aria al fine di poter disporre di indicazioni riguardanti eventuali inquinanti su un'area estesa, data la notevole mobilità di alcune sostanze in atmosfera.

Poiché i trasporti stradali costituiscono per la Provincia di Lecce la principale fonte di emissione di sostanze inquinanti, pur non ravvisandosi ancora situazioni di potenziale pericolo, è importante attuare delle politiche in grado di incentivare il ricorso a forme di mobilità maggiormente sostenibili, con particolare riferimento all'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico sia per gli spostamenti all'interno dei grandi centri urbani, sia per i movimenti extraurbani.

RIFIUTI

Elenco degli indicatori considerati:

- Produzione di rifiuti urbani a livello provinciale;
- Raccolta differenziata a livello provinciale;
- Rifiuti urbani smaltiti in discarica a livello provinciale;
- Variazione mensile dei conferimenti di rifiuti urbani in discarica a livello provinciale.

Tutti gli indicatori sono indicatori di pressione.

INDICATORE: Produzione di rifiuti urbani a livello provinciale.

I valori rappresentano la quantità totale di Rifiuto Solido Urbano (RSU) prodotta a livello provinciale e ripartita per Ambiti Territoriali Ottimali (Bacino Le/1, Le/2 e Le/3) per i due anni di riferimento 2000 e 2004. Per quantità totale di RSU si intende la somma delle voci dei “rifiuti tali e quali” e quella di “raccolta differenziata” per i due anni di riferimento.

Il presente indicatore può essere arricchito andando a ripartire la quantità totale di RSU per il numero di residenti nella Provincia di Lecce per i due anni di riferimento. La tabella riporta la produzione di rifiuti *pro capite* espressa in chilogrammi per abitante.

Fonte dei dati: Provincia di Lecce e Provincia di Lecce – Ufficio Rifiuti, Scarichi ed Emissioni.

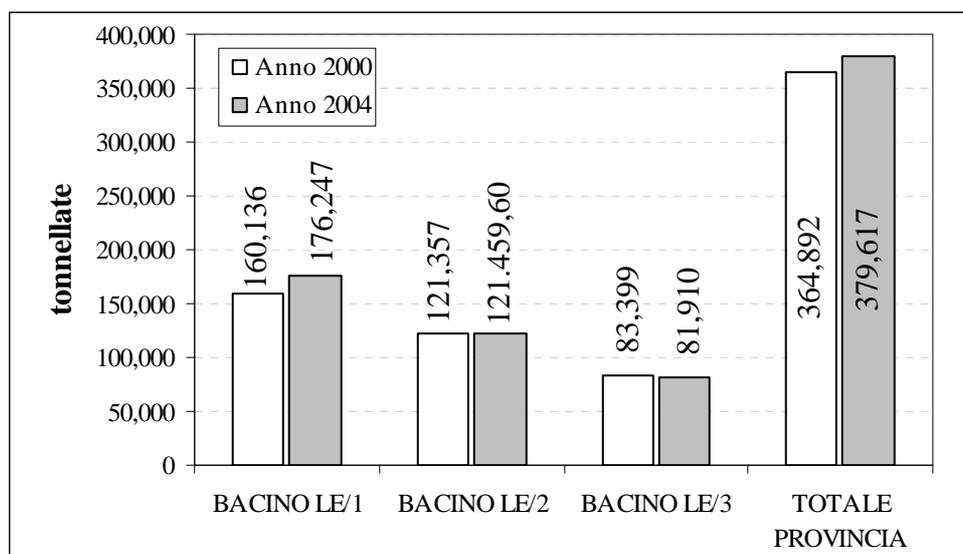


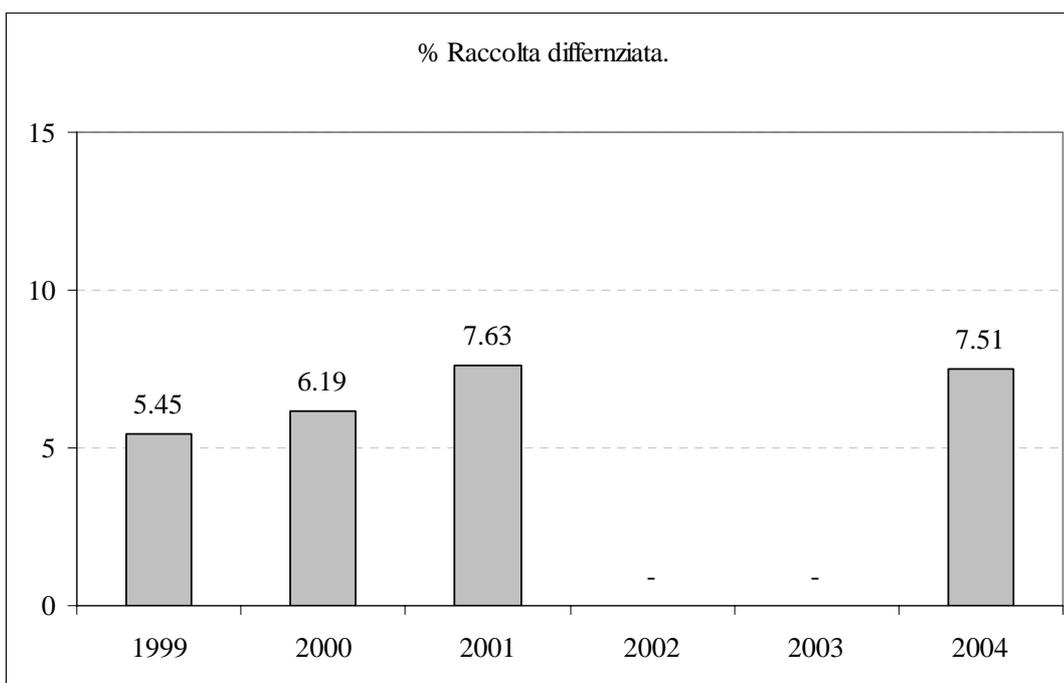
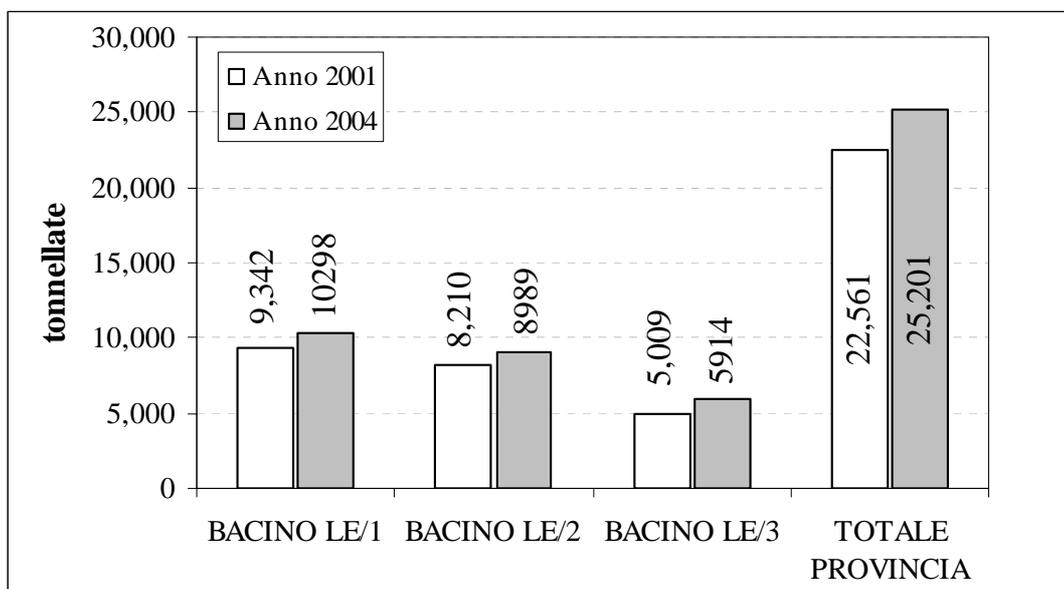
Tabella: Andamento della produzione *pro capite* di rifiuto in chilogrammi per abitante per la Provincia di Lecce, la Regione Puglia, il Sud Italia e l'Italia.

ANNO	Provincia di LECCE	PUGLIA	SUD ITALIA	ITALIA
2000	447	435	454	501
2004	471	489	491	533

INDICATORE: Raccolta differenziata a livello provinciale.

I valori rappresentano la quantità di Rifiuto Differenziato (RD) prodotti a livello provinciale e ripartiti per Ambiti Territoriali Ottimali (Bacino Le/1, Le/2 e Le/3) per i due anni di riferimento 2001 e 2004. Il presente indicatore può essere arricchito dall'analisi dell'andamento della percentuale di raccolta differenziata realizzata in Provincia di Lecce nell'intervallo 1999-2004 e dal confronto della performance con il valore regionale e nazionale per l'anno 2004 che vale rispettivamente 7,28% e 22,69%.

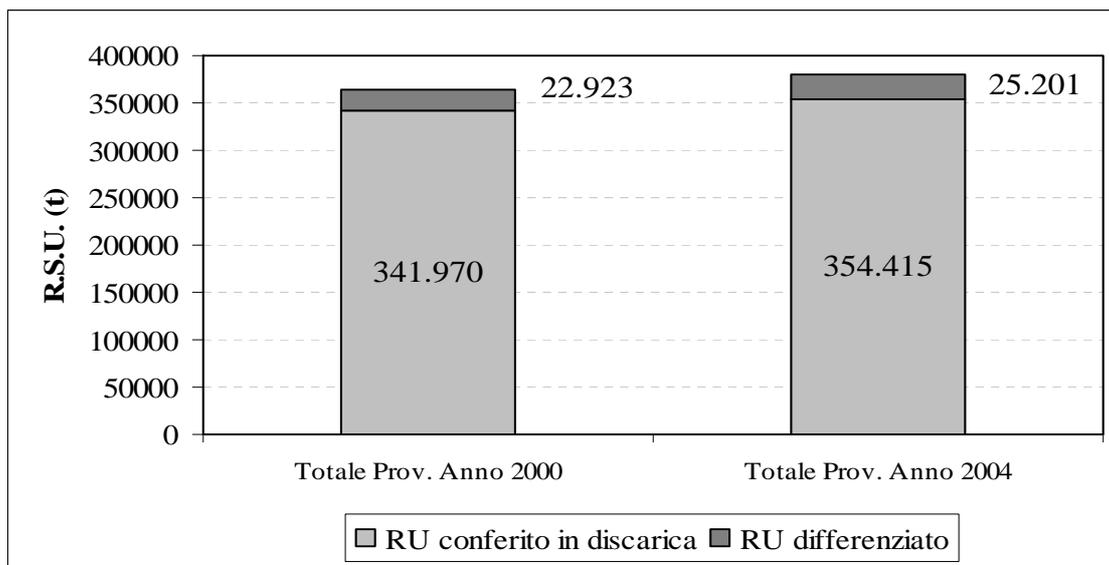
Fonte dei dati: Provincia di Lecce e Provincia di Lecce – Ufficio Rifiuti, Scarichi ed Emissioni.



INDICATORE: Rifiuti urbani smaltiti in discarica.

I valori rappresentano la quantità di Rifiuto Solido Urbano (RSU) smaltito in discarica a livello provinciale e ripartiti per Ambiti Territoriali Ottimali (Bacino Le/1, Le/2 e Le/3) per i due anni di riferimento 2000 e 2004.

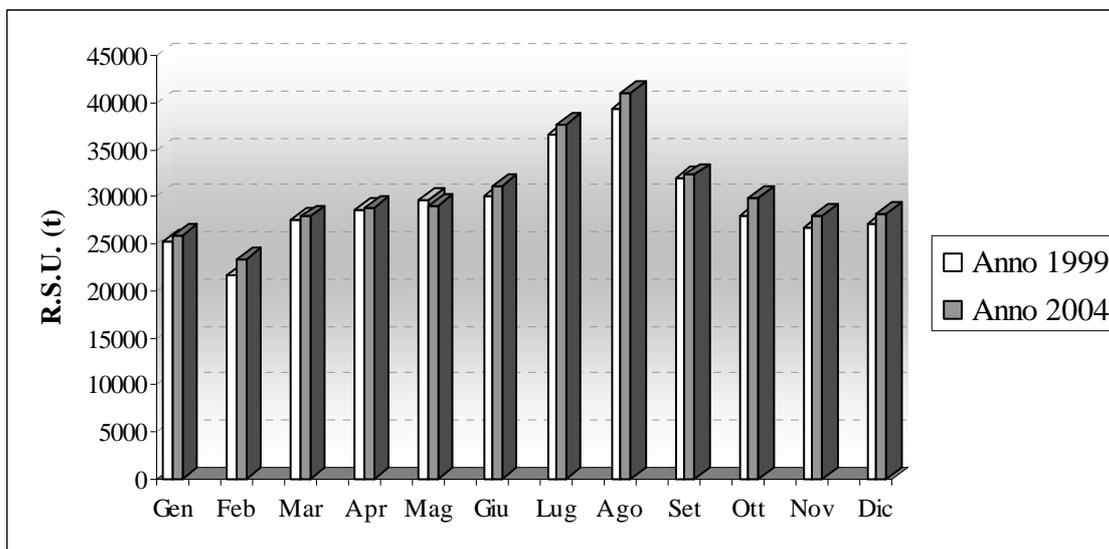
Fonte dei dati: Provincia di Lecce e Provincia di Lecce – Ufficio Rifiuti, Scarichi ed Emissioni.



INDICATORE: Variazione mensile dei conferimenti dei rifiuti urbani in discarica.

I valori rappresentano l'andamento del conferimento mensile dei rifiuti solidi urbani in discarica a livello provinciale ripartiti per i due anni di riferimento 1999 e 2004. Nel complesso è possibile notare che oltre ad un aumento complessivo del materiale conferito, ogni mese del 2004 presenta valori più elevati di quello corrispondente nel 1999. I mesi di maggiore conferimento si confermano quelli estivi del periodo turistico.

Fonte dei dati: Provincia di Lecce e Provincia di Lecce – Ufficio Rifiuti, Scarichi ed Emissioni.



Stato dell'ambiente e fattori di pressione

Le stime effettuate a scala provinciale della produzione di rifiuti hanno evidenziato una situazione particolarmente problematica nella gestione del settore di raccolta e smaltimento.

È emerso come, in linea con la media regionale e nazionale, si sia avuto nell'intervallo di tempo 2000-2004 un incremento della produzione di RSU. Preoccupante risulta ancora l'esiguo ricorso al sistema di differenziazione domestica dei rifiuti. Tutto ciò comporta il conferimento di rifiuto tal quale in discariche controllate ormai prossime alla saturazione, con conseguenti ripercussioni in termini di impatto ambientale. È interessante sottolineare come, in risposta alla crescente vocazione turistica della Provincia di Lecce, la produzione dei rifiuti presenti trend annuali ciclici con dei picchi in concomitanza dei periodi di massima presenza turistica.

Politiche del Piano

La riorganizzazione del modello di raccolta e smaltimento dei rifiuti previsto dal PTCP, parte da una attenta analisi della produzione di rifiuti in provincia di Lecce, cercando di organizzare un sistema in grado di sfruttare le enormi potenzialità legate al riciclaggio dei rifiuti. Rimuovendo gli impatti legati all'esistenza delle discariche tradizionali, si punta ad ottimizzare il modello di raccolta per evitare ulteriori costi a carico della popolazione ma soprattutto per limitare gli effetti sull'ambiente legati alla movimentazione di ingenti quantità di materiali.

Indicazioni per il Piano

È fondamentale che il modello di smaltimento dei rifiuti sia progettato per sostenere il carico generato dalle presenze turistiche estive e tenga conto della localizzazione dei siti caratterizzati da forte carico antropico nel periodo estivo in maniera tale da far fronte alla maggiore produzione di RSU.

La localizzazione delle strutture previste dal nuovo modello (ecocentri ed altri impianti di selezione e trattamento) oltre a valutare i criteri riguardanti la minimizzazione dei percorsi dei mezzi di raccolta e trasporto rifiuti e a tener conto della direzione principale dei venti, dovrà attuarsi attraverso forti azioni di mediazione e compensazione, prevedendo sia opzioni alternative di localizzazione sia misure di risarcimento e incentivi non solo di natura economica.

La chiusura delle discariche, emblema di un sistema di smaltimento di rifiuti non più sostenibile, contrasta con le bassissime percentuali di raccolta differenziata rilevate in Provincia di Lecce. Le basse percentuali riscontrate in generale nella Regione Puglia e nel Sud Italia, non possono costituire un fattore di attenuazione della problematica. Il Piano provinciale dovrebbe individuare un programma di azioni per incrementare concretamente la raccolta differenziata ed il riciclo dei rifiuti, presupposto per poter attuare il nuovo modello di raccolta e trattamento previsto dal PTCP.

CONSERVAZIONE DELLA NATURA

Elenco degli indicatori considerati:

- Status delle aree protette in Provincia di Lecce
- Superfici provinciali percorse da incendio

Tutti gli indicatori sono indicatori di stato.

Si veda l'Appendice riguardante la Valutazione di incidenza ambientale del PTCP della Provincia di Lecce per ulteriori approfondimenti relativi alle aree di valore conservazionistico.

INDICATORE: Status delle aree protette in Provincia di Lecce.

Le tabelle riportano l'elenco delle aree naturali protette ai sensi della L.R. 19/97 in provincia di Lecce per i due anni di riferimento 2001 e 2005.

Il presente indicatore può essere arricchito andando a comparare la superficie e l'incidenza percentuale provinciale sottoposta a vincolo di tutela dall'applicazione della L.R. 19/97 per l'anno 2001 (648,81 ha pari allo 0,24%) e per l'anno 2004 (2779,23 ha pari al 1,01%). Si consideri che per l'anno 2004 la percentuale di superficie nazionale protetta era pari al 11,0%.

Fonte dei dati: Provincia di Lecce per l'anno 2001 e Regione Puglia per l'anno 2005.

Tabella delle Aree protette individuate dalla L.R. 19/97 in Provincia di Lecce nell'anno 2001.

Denominazione dell'area	Tipologia	Status	Codice SIC
Palude e Bosco di Rauccio. Sorgenti Idume	Parco Naturale Regionale	Istituito	150006
Laghi Alimini	Parco Naturale Regionale	Non Istituito	150011
Isola di S. Andrea. Litorale di Punta Pizzo	Riserva Naturale Regionale	Non Istituito	150015
Boschetto di Tricase	Monumento Naturale	Non Istituito	150005
Costa Otranto – S.Maria di Leuca	Parco Naturale Regionale	Non Istituito	150002
Palude del Capitano	Parco Naturale Regionale	Non Istituito	150013
Duna costiera e Palude del Conte	Parco Naturale Regionale	Non Istituito	150027

Tabella delle Aree protette individuate dalla L.R. 19/97 in Provincia di Lecce nell'anno 2005.

Denominazione dell'area	Tipologia	Status	Codice SIC
Palude e Bosco di Rauccio. Sorgenti Idume	Parco Naturale Regionale	Istituito	150006
Laghi Alimini	Parco Naturale Regionale	Non Istituito	150011
Isola di S. Andrea. Litorale di Punta Pizzo	Riserva Naturale Regionale	Istituito	150015
Boschetto di Tricase	Monumento Naturale	Non Istituito	150005
Costa Otranto – S.Maria di Leuca	Parco Naturale Regionale	In via di Istituzione	150002
Palude del Capitano	Parco Naturale Regionale	Istituito	150013
Duna costiera e Palude del Conte	Parco Naturale Regionale	Istituito	150027
Litorale di Ugento	Parco Naturale Regionale	In via di Istituzione	150009

INDICATORE: Superfici provinciali percorse da incendio.

I valori rappresentano la superficie provinciale boscata e non che è stata percorsa da incendi per i due anni di riferimento 2001 e 2004.

Il presente indicatore può essere arricchito andando a comparare i valori provinciali con quelli nazionali per l'anno 2004 pari a una superficie di 444.199,6 ettari corrispondenti al 1,47% del territorio nazionale.

Fonte dei dati: Corpo Forestale dello Stato..

Tabella della superficie provinciale boscata e non percorsa da incendi.

Anno	Superficie (ha)	Percentuale
2001	270,48	0,10%
2004	166,57	0,06%

Stato dell'ambiente e fattori di pressione

In Provincia di Lecce la percentuale di superficie protetta, nella forma di Parchi Naturali Regionali, risulta notevolmente inferiore alla media nazionale. Nonostante nell'intervallo temporale 2000 – 2004 si sia assistito ad un trend positivo nella crescita delle aree protette, gli sforzi profusi nella conservazione della diversità biologica risultano ancora insufficienti. In particolare sono mancate adeguate politiche di gestione e tutele delle numerose aree SIC dislocate nel territorio provinciale.

Ad accentuare i fenomeni di degrado delle aree a maggior naturalità risulta essere la pressione esercitata dalle aree prospicienti, caratterizzate da matrici prevalentemente agricole ed urbane. Un ulteriore fattore di rischio per la naturalità è rappresentato dal dilagante fenomeno dell'urbanizzazione diffusa.

Le statistiche sulle superfici boscate e non percorse da incendio sul territorio provinciale, mostrano una diminuzione delle aree interessate da fenomeni incendiari. Elevato però rimane il rischio incendi, dovuto sia agli scarsi interventi di gestione silvocolturali, sia al permanere di cattive pratiche di gestione agricole legate ad un utilizzo improprio del fuoco.

Politiche del Piano

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce pone alla base delle sue politiche la salvaguardia dei caratteri fondamentali dell'ambiente e del paesaggio del territorio salentino, fornendo le linee guida per la protezione dai rischi naturali o che conseguono da attività antropiche e cercando di orientare le modifiche e le trasformazioni del territorio verso la costruzione di territori ecologicamente corretti e verso la loro salvaguardia.

In particolare, attraverso le *“Politiche di espansione della naturalità”*, intende avviare una serie di azioni tese sia alla salvaguardia di aree opportunamente delimitate e soggette a diversi gradi di protezione, ma soprattutto in grado di consentire una diffusione della naturalità, nella diversità delle sue forme, in vaste parti del territorio salentino.

Indicazioni per il Piano

Negli ultimi tempi si è sottolineato il ruolo centrale, nelle politiche di conservazione, di una gestione accurata delle aree circostanti alle zone riconosciute come protette o meritevoli di tutela. In particolare si è potuto osservare come la capacità di conservazione di un'area sia accresciuta grazie alla presenza di aree circostanti di interesse (buffer) a graduale incremento delle attività antropiche. Questo si traduce in un aumento delle popolazioni animali e vegetali e quindi in un rischio di estinzione minore; una migliore mobilità delle specie tra le aree a maggior e minor grado di protezione; in una diminuzione degli “effetti di bordo” e delle pressioni umane con conseguenti introduzione di specie invasive, pericolo di incendi, caccia. È stato provato come nei casi in cui gli sforzi di conservazione fossero attuati esclusivamente entro i confini amministrativi delle aree protette, non impedendo la perdita di habitat nelle aree circostanti, si sia inevitabilmente determinata una diminuzione dell'efficacia conservazionistica del sistema di protezione.

La pianificazione e la gestione del territorio e delle sensibilità naturalistiche in esso presenti, basato su un'analisi a più scale sull'uso del suolo e degli habitat, può fornire importanti informazioni preliminari sulle forzanti (driving forces) agenti sull'area (attività antropiche quali agricoltura, turismo, urbanizzazione diffusa ecc.) e sulle proprietà multiscolari dei processi ecologici e delle dinamiche del paesaggio. Questo risulta particolarmente necessario in realtà densamente “vissute”, come il Salento, dove l'uomo con le sue attività, in passato meno invasive e più sostenibili, ora decisamente più aggressive, esercita una notevole pressione sulle residue aree a naturalità diffusa, accentuandone la frammentazione ed il loro isolamento. Conseguenza immediata

è la riduzione della estensione di certi habitat o dell'area interna influenzando fortemente le componenti dell'ecosistema e i suoi processi come il regime idrologico, i cicli dei nutrienti minerali, il movimento e l'erosione del suolo ecc.

ACQUA

Elenco degli indicatori considerati:

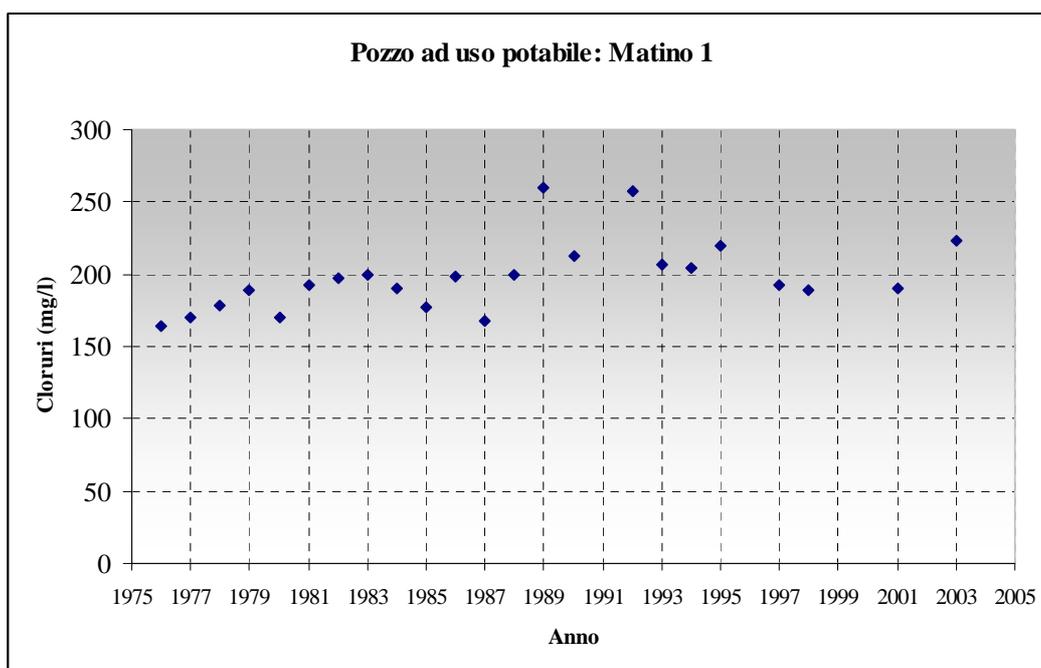
- Qualità acque sotterranee;
- Qualità acque di balneazione;
- Indice Trofico per acque marine costiere.

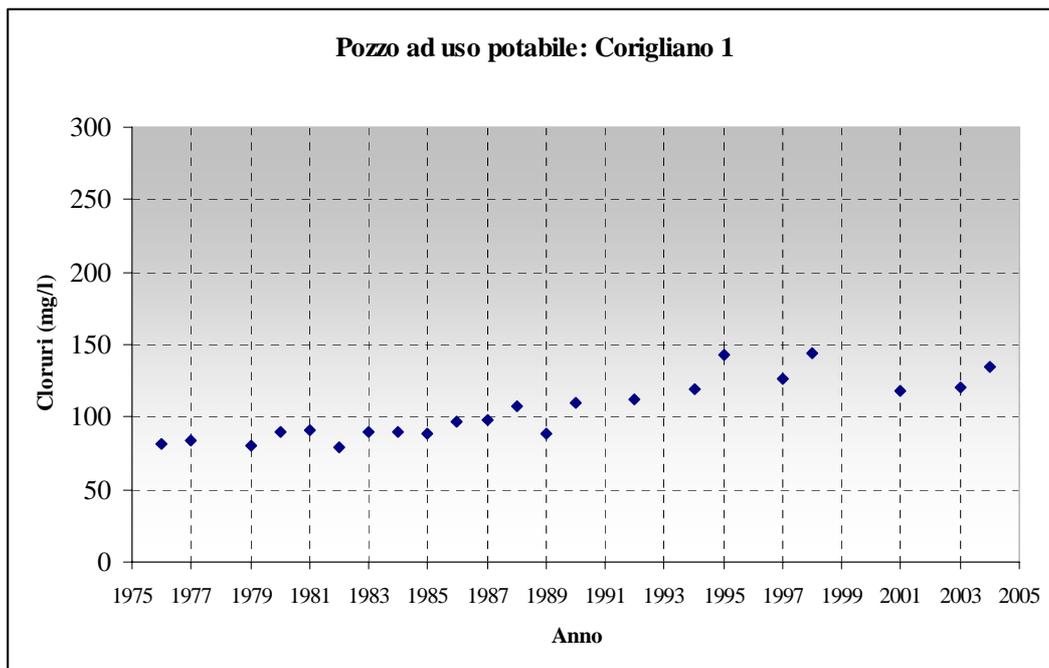
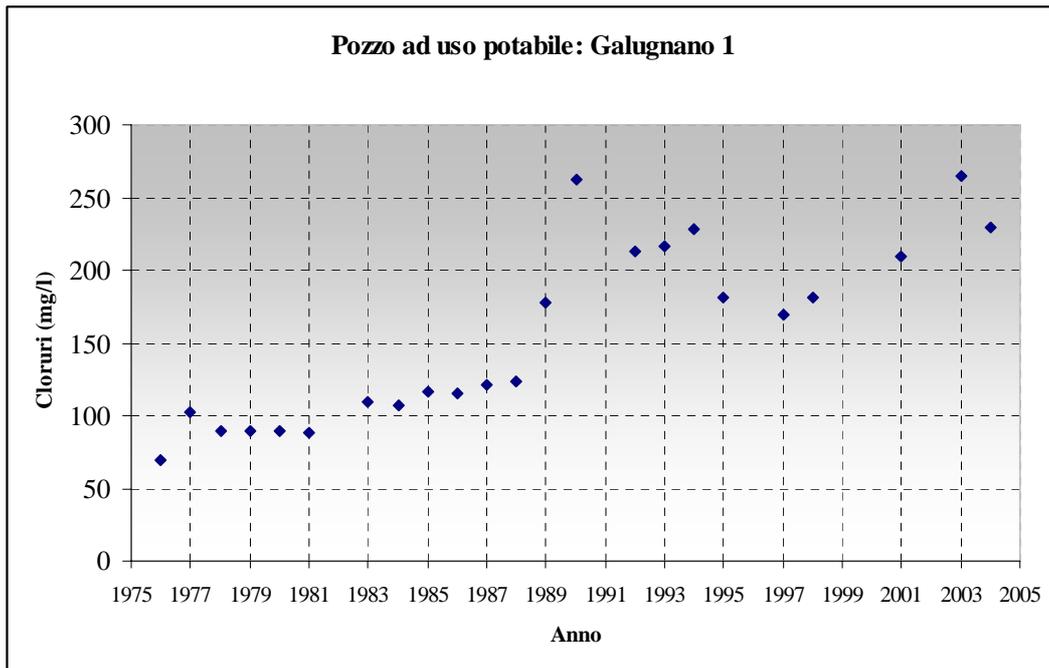
Tutti gli indicatori sono indicatori di stato.

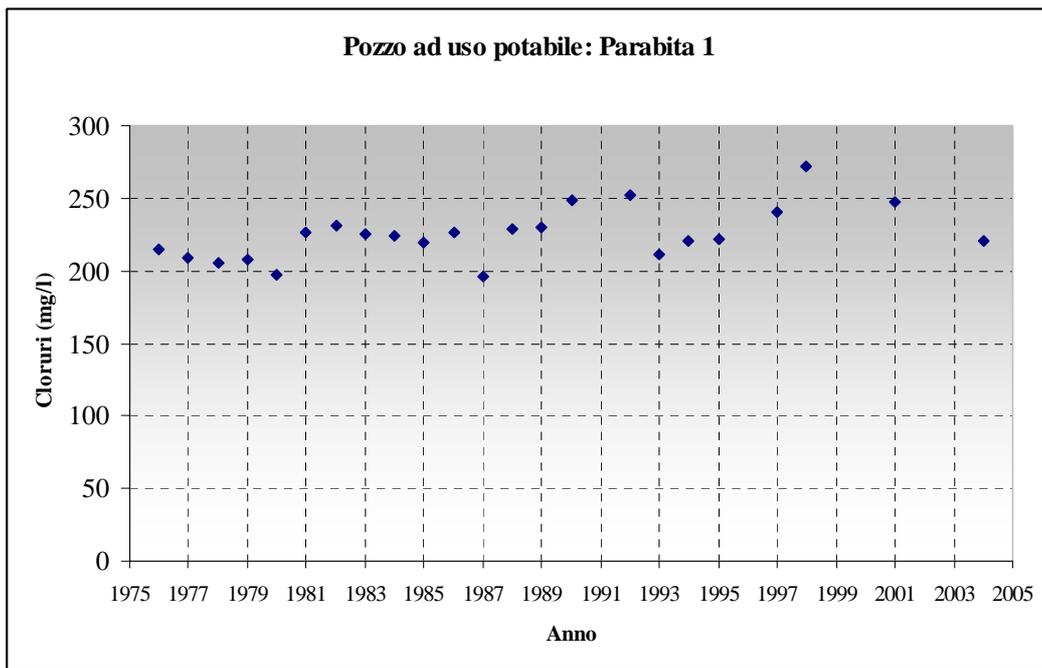
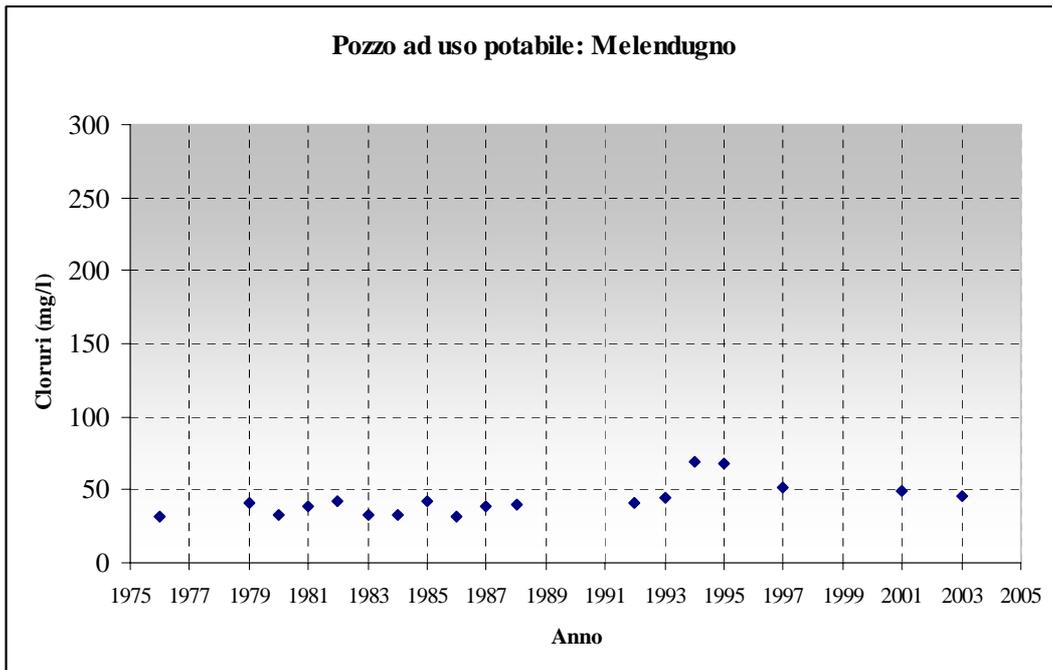
INDICATORE: Qualità acque sotterranee.

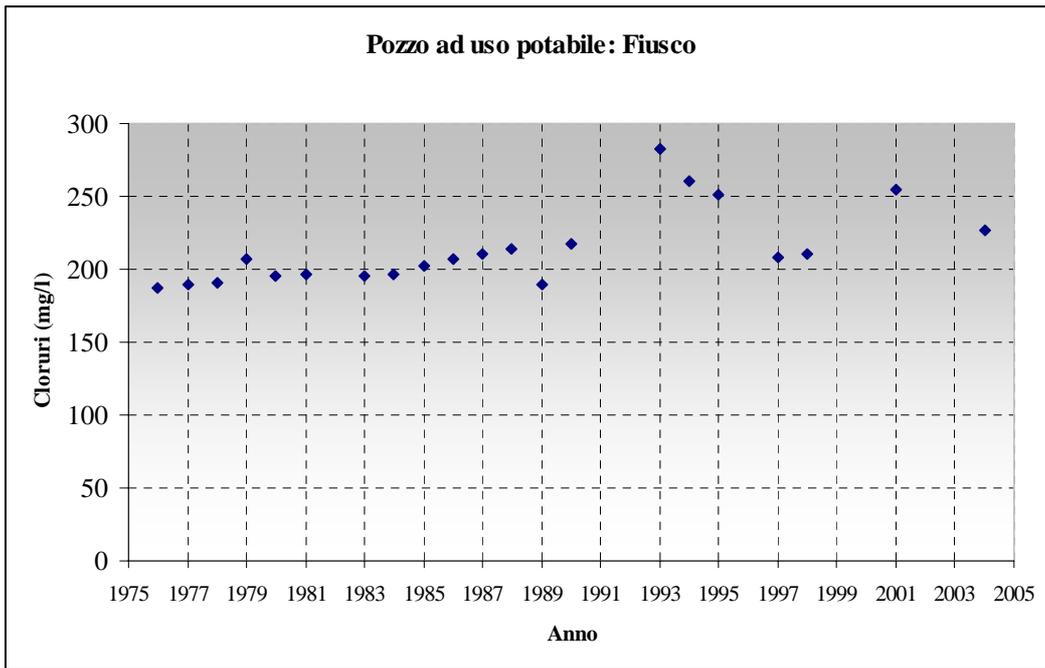
I grafici riportano il valore medio annuo della concentrazione di cloruri in milligrammi su litro per alcuni dei pozzi di proprietà dell'Acquedotto Pugliese ad uso potabile monitorati dall'ARPA Puglia. La concentrazione di cloruri è intesa come indice sintetico di qualità delle acque sotterranee ad uso potabile oltre che indicatore del fenomeno dell'intrusione marina. Le serie storiche vanno dall'anno 1976 al 2004.

Fonte dei dati: Provincia di Lecce e ARPA Puglia.









INDICATORE: Qualità acque di balneazione.

La tabella riporta la ripartizione percentuale dell'inquinamento secondo una serie di parametri monitorati per legge dal Ministero della Sanità per gli anni 2000 e 2004. Le rilevazioni per l'anno 2004 si basano un totale di 141 stazioni di campionamento localizzate lungo i 260,9 chilometri della costa della Provincia di Lecce per un totale di 1518 campioni esaminati. Per ogni stazione di campionamento il numero medio di campioni valutati è stato di 10,8. La percentuale di campioni favorevoli è stata del 99,9%.

La seconda tabella presentata riporta una suddivisione in chilometri della costa della Provincia di Lecce in base a criteri di balneabilità e tipologia di controllo.

Fonte dei dati: Ministero della Sanità.

Tabella della ripartizione percentuale dell'inquinamento secondo i parametri elencati per gli anni 2000 e 2004.

PARAMETRI	ANNO 2000	ANNO 2004
COLIFORMI TOTALI	0.0	0.0
COLIFORMI FECALI	25.0	100.0
STREPTOCOCCHI FECALI	0.0	0.0
SALMONELLE	0.0	0.0
ENTEROVIRUS	*****	*****
PH	0.0	0.0
COLORAZIONE	25.0	0.0
TRASPARENZA	0.0	0.0
OLI MINERALI	0.0	0.0
SOSTANZE TENSIOATTIVE	0.0	0.0
FENOLI	0.0	0.0
OSSIGENO DISCIOLTO	25.0	0.0

Tabella della ripartizione chilometriche della costa della Provincia di Lecce per criteri di balneabilità e controllo per gli anni 2001 a 2004.

Anno	Costa con divieto permanente di balneazione per motivi indipendenti dall'inquinamento (Km)	Costa con provvedimento regionale di divieto permanente di balneazione per inquinamento (Km)	Costa da sottoporre a controllo (Km)	Costa insufficientemente campionata (Km)	Costa non controllata (Km)
2001	4,9	13,4	242,6	1,8	28,0
2002	4,9	13,4	242,6	0,0	28,0
2003	4,9	13,4	242,6	0,0	28,1
2004	4,9	13,4	242,6	0,0	28,1

INDICATORE: Indice Trofico per acque marine costiere.

Le figure riportano l'andamento del valore dell'indice di Classificazione delle Acque Marine (CAM) calcolato su base quindicinale per gli anni 2001 e 2004. La scala di rappresentazione dell'indice CAM prevede l'indicazione della distanza della stazione di campionamento dalla costa (500 metri ☹️, 1000 metri 😐 e 3000 metri ▲) e l'indicazione del livello di qualità delle acque sulla base di tre classi di qualità (alta qualità colore blu, media qualità colore verde e bassa qualità colore giallo). Per classe di qualità si intende quella legata allo stato di eutrofizzazione dei sistemi costieri ed alla potenziale incidenza di rischi di tipo igienico sanitario.

La stazione di riferimento per la Provincia di Lecce è situata nella località di Porto Cesareo.

Fonte dei dati: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Tabella dell'indice CAM per l'anno 2001.

MESE <i>Campagna</i> <i>Distanza costa</i>	Gen		Feb		Mar		Apr		Mag		Giu		Lug		Ago		Set		Ott		Nov		Dic	
	1a	2a																						
500 m	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
1000 m	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
3000m	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲

Tabella dell'indice CAM per l'anno 2004.

MESE <i>Campagna</i> <i>Distanza costa</i>	Gen		Feb		Mar		Apr		Mag		Giu		Lug		Ago		Set		Ott		Nov		Dic	
	1a	2a																						
500 m	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
1000 m	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
3000m	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲	▲

Stato dell'ambiente e fattori di pressione

Nel territorio del Salento Leccese, importanti riserve d'acqua sotterranee sono ampiamente sfruttate per soddisfare le richieste del comparto civile-potabile e per diverse pratiche umane siano esse attività produttive diffuse quali quelle agricole o zootecniche, siano esse attività civili o industriali.

La falda profonda carsica rappresenta, quindi, la risorsa idrica più importante del Salento.

Negli ultimi anni le variazioni climatiche, con prolungati periodi di siccità, la diminuzione delle aree boschive, l'eccessivo sfruttamento del terreno agricolo dovuto ad un'agricoltura intensiva e l'aumento delle attività turistiche hanno determinato un forte incremento del fabbisogno di acqua nel Salento.

La tutela delle acque della falda profonda risulta così, gravemente minacciata dai processi d'intrusione marina dovuti agli eccessivi emungimenti.

Ad accentuare i fenomeni di degrado dell'acquifero profondo contribuisce la rapida diffusione degli inquinanti provenienti dai reflui urbani e industriali, dal percolato delle discariche incontrollate di rifiuti solidi, dalle acque di vegetazione, dall'uso di pesticidi in agricoltura. Tale caratteristica dipende dalla natura prevalentemente carbonatica degli acquiferi e dall'elevata permeabilità del terreno.

L'acquifero superficiale secondario, invece è interessato dallo sversamento di reflui provenienti da numerosi pozzi neri tuttora in uso costituendo un serio pericolo di contaminazione della falda profonda di cui le falde superficiali sono spesso contribuenti.

Politiche del Piano

La salvaguardia qualitativa e quantitativa delle acque sotterranee viene considerata dagli amministratori una problematica prioritaria. A tal proposito il PTCP identifica una strategia finalizzata ad una ottimizzazione del ciclo delle acque, limitando notevolmente gli sprechi e razionalizzandone gli usi. Strettamente connessa è poi la tutela della qualità dei corpi idrici attraverso una serie di misure in grado di far fronte alla particolare conformazione fisica del territorio salentino e al nuovo modello insediativo orientato verso un fenomeno di urbanizzazione diffusa.

La provincia di Lecce si propone di continuare ed estendere gli studi orientati al controllo dell'evoluzione dei fenomeni di degrado del corpo idrico e di attivare nuove campagne di monitoraggio delle acque di falda. Indirizza la pianificazione comunale incentivando i controlli su tutte le attività condotte direttamente sul terreno (in particolare le attività agricole) in riferimento alle caratteristiche litologiche del substrato e di permeabilità dei terreni. Il PTCP propone, inoltre, intese fra enti interessati al fine di stabilire opportune soglie nell'utilizzo di sostanza chimiche in agricoltura. Stabilisce dei criteri per la localizzazione di impianti in base alla vulnerabilità degli acquiferi. Regola il prelievo delle acque dal sottosuolo partendo da una suddivisione del territorio salentino in tre zone diversamente interessate dallo scadimento delle qualità potabili.

Fornisce le indicazioni per un riassetto idraulico complessivo del territorio provinciale.

Infine, promuove degli accordi fra Acquedotto Pugliese, Consorzi di bonifica, Comuni e Associazioni interessate per attivare concrete politiche di riuso delle acque (tecniche di fitodepurazione, recupero e stoccaggio delle acque di prima pioggia ecc.).

Indicazioni per il Piano

La mancanza di validi strumenti di controllo e monitoraggio delle acque di falda ha contribuito al deterioramento di questa risorsa idrica dovuto, da una parte, agli effetti diretti delle pratiche umane, concentrate in prossimità delle principali aree urbanizzate, e, dall'altra, alla contaminazione salina per intrusione marina.

Come è emerso dalle stime sulla qualità delle acque di balneazione, il principale fattore di pressione è rappresentato dagli scarichi reflui civili. È importante quindi attivare dei programmi per il completamento delle reti fognarie, in particolare nei centri lungo la costa, tarandoli opportunamente in maniera tale da far fronte al carico antropico estivo. Aspetto non secondario è l'incentivazione di politiche in grado di portare ad una riduzione degli emungimenti abusivi e non sostenibili dalle falde.

SUOLO

Elenco degli indicatori considerati:

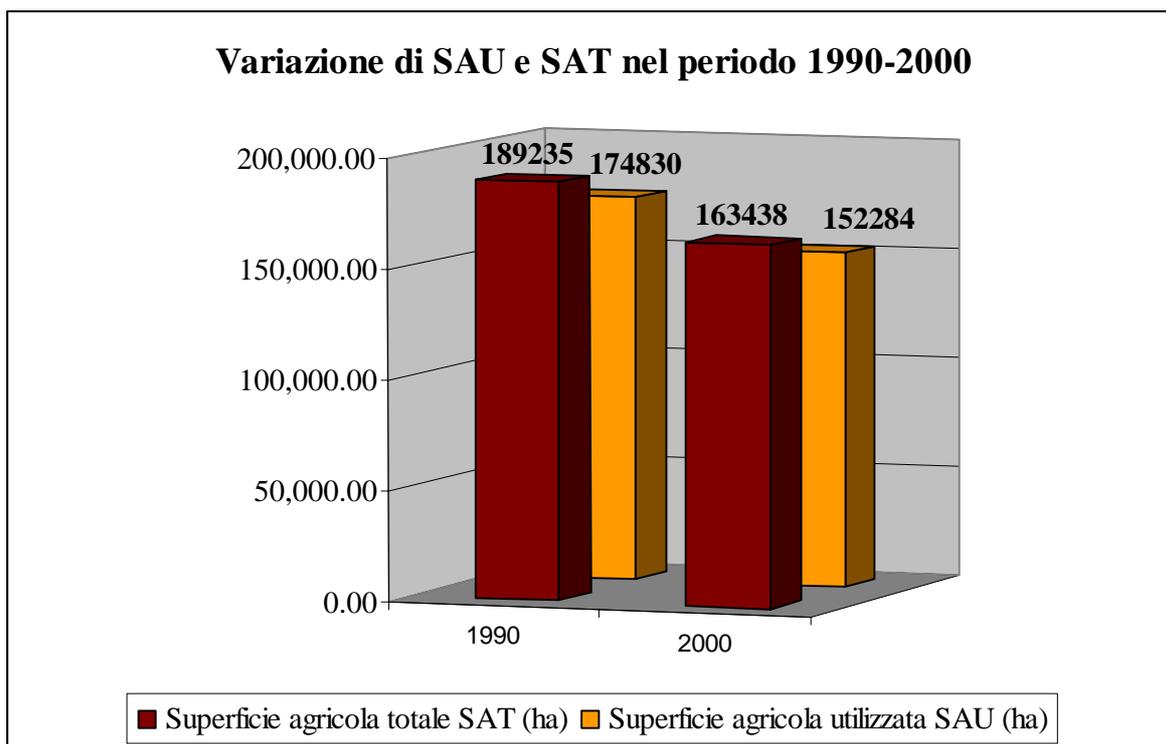
- Uso del suolo;
- Andamento storico dell'attività agricola intensiva e naturale-seminaturale provinciale;
- Siti potenzialmente inquinati;
- Contenuto in metalli pesanti.

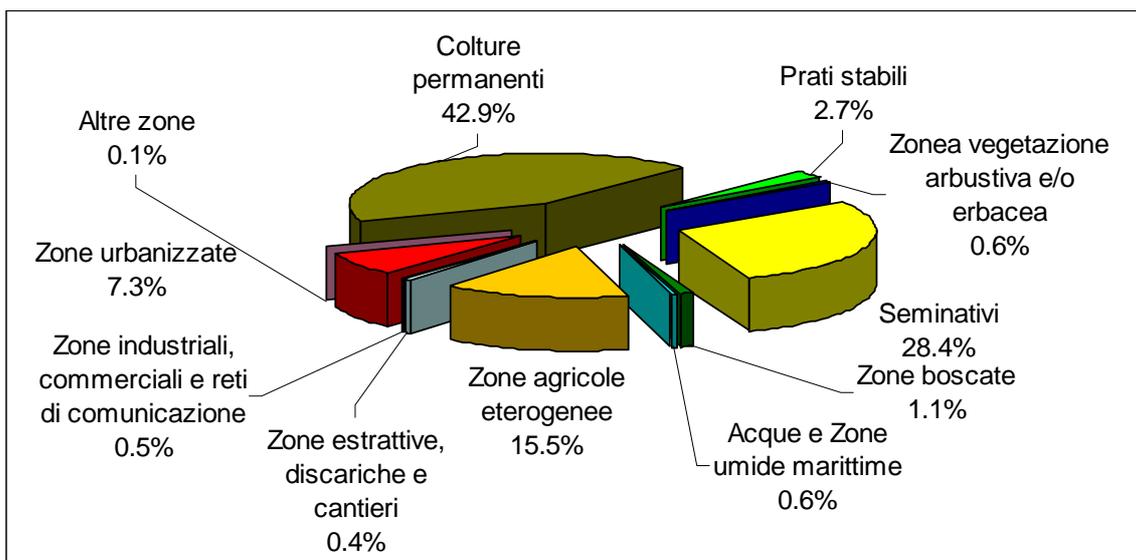
I primi tre indicatori sono indicatori di pressione mentre l'ultimo è di stato.

INDICATORE: Uso del suolo.

Il primo grafico riporta il valore della Superficie Agricola Totale (SAT) e della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) per la Provincia di Lecce per gli anni 1990 e 2000 indicando l'intensità dell'uso per fini produttivo del territorio salentino. Il secondo grafico mostra la composizione in uso del suolo secondo lo schema di classificazione CORINE land-cover al secondo livello gerarchico per la Provincia di Lecce.

Fonte dei dati: Istituto Nazionale di Statistica ed Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici SINAnet.

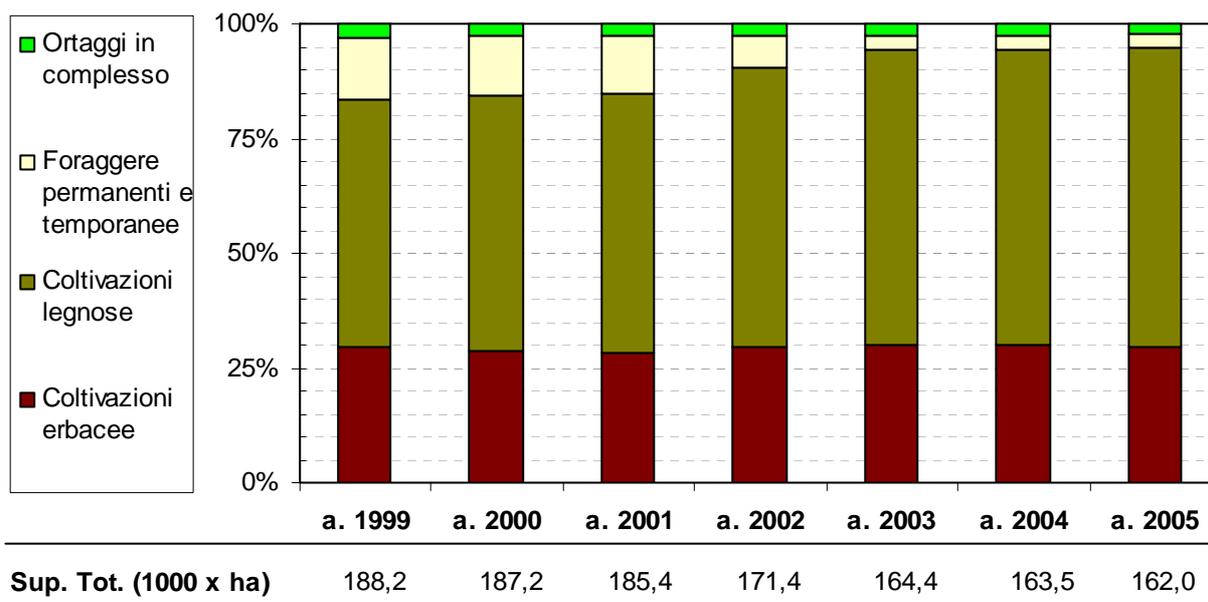




INDICATORE: Andamento storico dell'attività agricola intensiva e naturale-seminaturale provinciale.

Il grafico riporta il trend dell'estensione e dell'incidenza percentuale delle attività agricole intensive e naturali-seminaturali distinte per settori colturali nell'intervallo 1999-2005 per i terreni produttivi della Provincia di Lecce. Le coltivazioni erbacee ed gli ortaggi in complesso rappresentano l'attività agricola intensiva, mentre le coltivazioni legnose e le foraggere tipologie colturali a carattere estensivo o naturale-seminaturale.

Fonte dei dati: Istituto Nazionale di Statistica dati congiunturali.



INDICATORE: Siti potenzialmente inquinati.

L'elenco riporta i Comuni della Provincia di Lecce per i quali il Corpo di Polizia Provinciale ha sequestrato siti adibiti all'abbandono incontrollato e non autorizzato di varie tipologie di rifiuti nell'anno 2004.

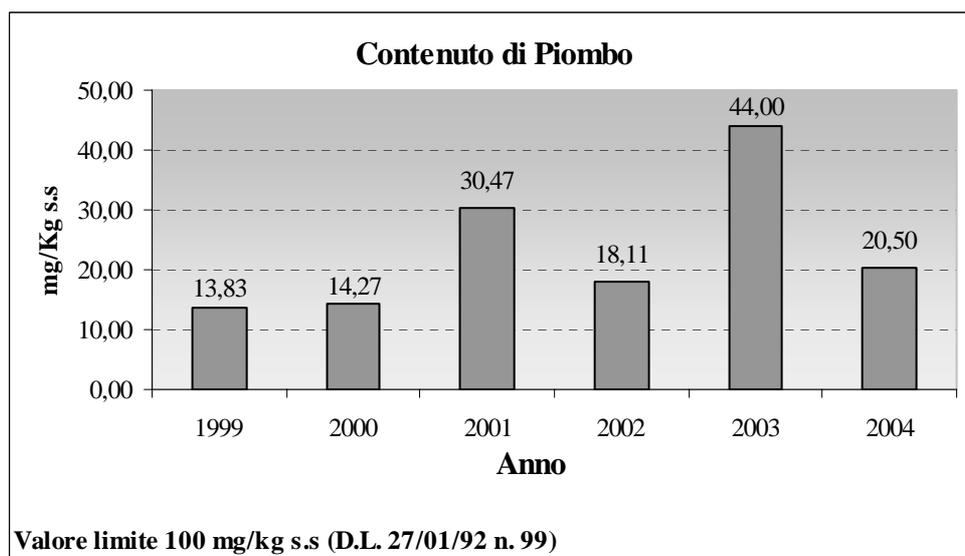
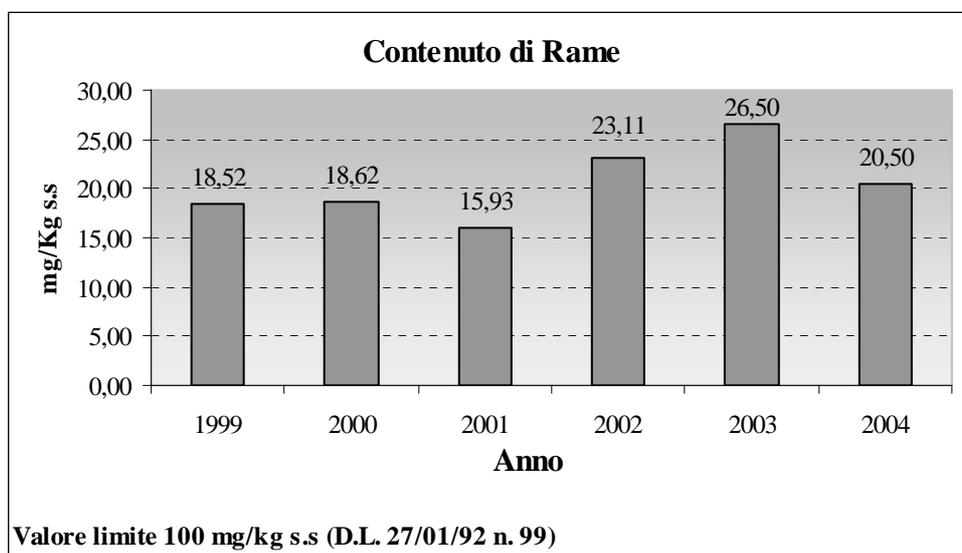
Fonte dei dati: Corpo di Polizia Provinciale, Settore Territorio Ambiente Provincia di Lecce.

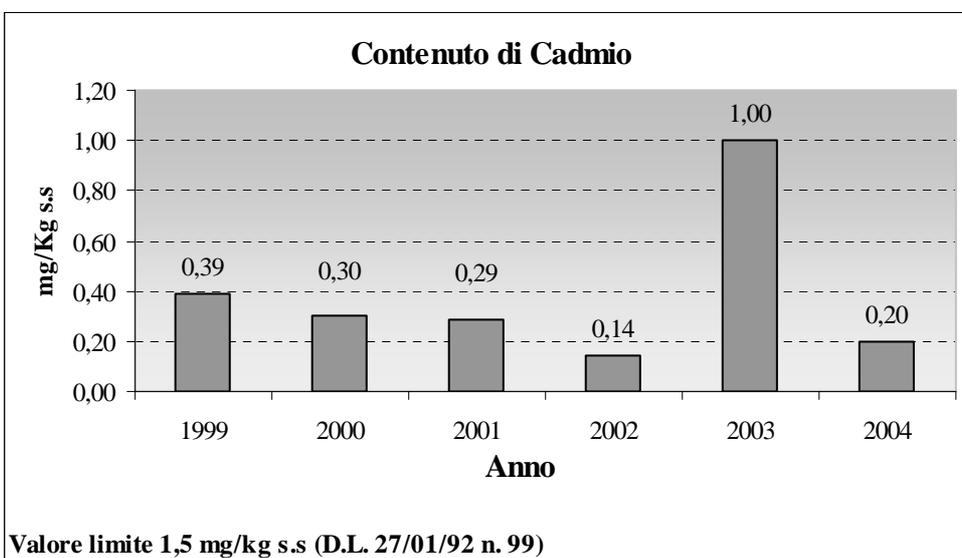
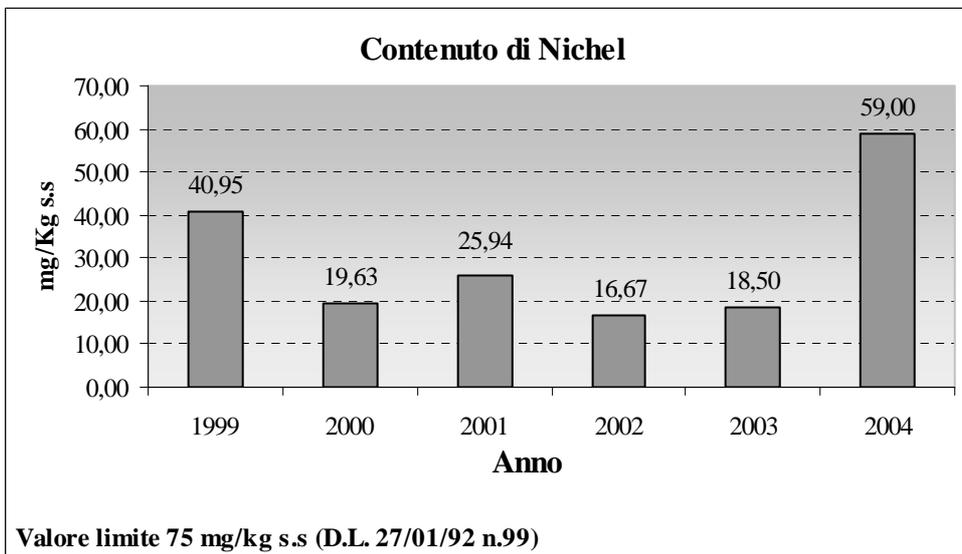
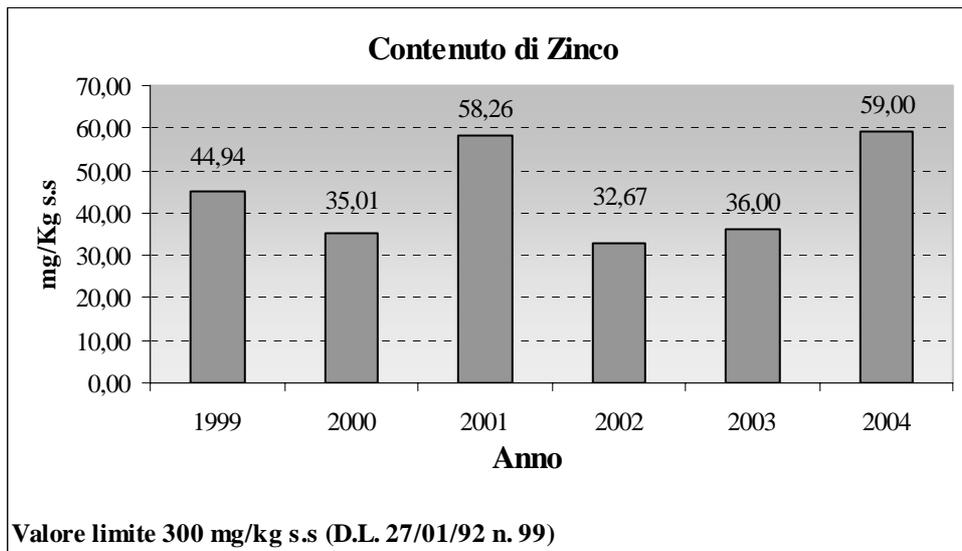
COMUNE	TIPOLOGIA	COMUNE	TIPOLOGIA
Alessano	Abbandono rifiuti	Novoli	Abbandono rifiuti
	Abbandono rifiuti	Otranto	Abbandono rifiuti
Alezio	Abbandono rifiuti	Palmariggi	Abbandono rifiuti
	Abbandono rifiuti	Parabita	Abbandono rifiuti
Alliste	Abbandono rifiuti	Poggiardo	Abbandono rifiuti
Aradeo	Abbandono rifiuti	Presicce	Abbandono rifiuti
Cavallino	Abbandono rifiuti	Racale	Abbandono rifiuti
Collepasso	Abbandono rifiuti	Ruffano	Abbandono rifiuti
	Abbandono rifiuti	Salice Salentino	Abbandono rifiuti
Copertino	Abbandono rifiuti	Seclì	Abbandono rifiuti
	Abbandono rifiuti		Abbandono rifiuti
Galatina	Abbandono rifiuti	Soletto	Abbandono rifiuti
Gallipoli	Abbandono rifiuti		Abbandono rifiuti
Giurdignano	Abbandono rifiuti	Squinzano	Abbandono rifiuti
	Abbandono rifiuti		Abbandono rifiuti
Lecce	Abbandono rifiuti	Supersano	Abbandono rifiuti
	Abbandono rifiuti		Abbandono rifiuti
	Abbandono rifiuti	Surano	Abbandono rifiuti
Leverano	Abbandono rifiuti	Surbo	Abbandono rifiuti
	Abbandono rifiuti		Abbandono rifiuti
Lizzanello	Abbandono rifiuti	Taurisano	Abbandono rifiuti
	Abbandono rifiuti		Abbandono rifiuti
Melendugno	Abbandono rifiuti	Taviano	Abbandono rifiuti
Montesano Salent	Abbandono rifiuti	Ugento	Abbandono rifiuti
Muro Leccese	Abbandono rifiuti	Veglie	Abbandono rifiuti
Nardò	Abbandono rifiuti		Abbandono rifiuti

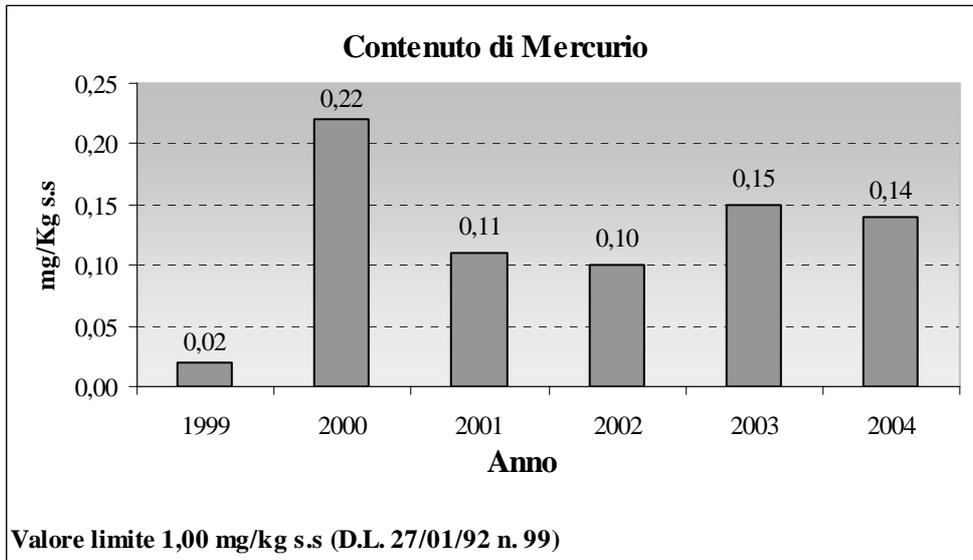
INDICATORE: Contenuto in metalli pesanti.

I grafici riportano la concentrazione mediana in milligrammi su chilogrammi di alcuni metalli pesanti presenti nei terreni agricoli autorizzati all'impiego dei fanghi provenienti dagli impianti di depurazione delle acque reflue. I valori riguardano le analisi obbligatorie effettuate dal Presidio Multizonale di Prevenzione – Settore Chimico Ambientale e Tossicologico della ASL Lecce 1, secondo il D.M. 27/01/92 numero 99.

Fonte dei dati: ARPA Puglia.







Stato dell'ambiente e fattori di pressione

Il suolo costituisce un comparto sottoposto a molteplici fattori di pressione dovuti alle attività umane in grado di alterarne le sue peculiari caratteristiche. Non sempre un cambiamento nell'utilizzo di un suolo è fonte di impatti. L'agricoltura, prevalente fattore di pressione in Provincia di Lecce, può rappresentare al contempo uno strumento regolatore degli equilibri naturali del suolo nel momento in cui le pratiche di coltivazione intensiva lasciano il passo a pratiche agricole "tradizionali" meno invasive. La diffusione e l'estensione nel Salento della coltivazione intensiva dell'olivo sta causando un impoverimento del suolo ed un generale scadimento delle originarie caratteristiche.

Oltre al deterioramento dello strato superficiale, la particolare conformazione del substrato della Penisola salentina, rende il suolo un veicolo di trasmissione di sostanze estranee in falda. Notevole pressione è quindi esercitata dalle discariche abusive di rifiuti, disperse in provincia e dallo sversamento incontrollato di acque reflue ed acque di vegetazione.

Le informazioni relative al contenuto di metalli pesanti nel suolo in Provincia di Lecce si limitano solo alle analisi obbligatorie, effettuate dal Presidio Multizonale di Prevenzione – Settore chimico ambientale e tossicologico della ASL/LE 1, sui terreni autorizzati allo sversamento dei fanghi provenienti dagli impianti di depurazione delle acque. In tali aree campione, i risultati hanno evidenziato degli andamenti molto variabili di metalli pesanti nel suolo, mantenendosi però sempre al di sotto dei limiti di legge.

Politiche del Piano

Il Piano di Coordinamento della Provincia di Lecce per quegli interventi che possono avere un effetto diretto o indiretto sulle caratteristiche e sulle funzioni del suolo individua politiche di programmazione mirate a ridurre, compensare o eliminare gli impatti.

Specifici riferimenti sono presenti nelle politiche di tutela degli acquiferi ed in particolare nella tutela del suolo rispetto ad usi ed attività che possono costituire potenziali fonti di inquinamento del substrato. Ulteriori indicazioni sono presenti nel nuovo modello di gestione e smaltimento dei rifiuti, nelle politiche di valorizzazione di specifiche colture della tradizione contadina.

In relazione alle mutanti condizioni climatiche, caratterizzate da eventi piovosi di notevole intensità e violenza, è ravvisata la necessità di avviare una opportuna strategia per la protezione del suolo, la cui alterazione può aggravare i fenomeni di allagamento.

Indicazioni per il Piano

È necessario definire un sistema di monitoraggio per una raccolta organica di informazioni e di conoscenze ad ampio raggio. Al fine di valutare i diversi tipi di minaccia è inoltre opportuno che l'analisi individui una adeguata scala temporale di indagine considerando il ritmo al quale il suolo migliora o si deteriora e le conseguenze che si producono nel lungo periodo.

Gli obiettivi della protezione del suolo vanno inoltre integrati in numerose politiche, individuando di volta in volta le più opportune soluzioni nelle specifiche situazioni locali esaminate.

Valutazione ambientale strategica delle politiche del PTCP

Si riporta una tabella descrittiva dell'efficacia delle politiche proposte nel PTCP in relazione ai loro presunti effetti diretti ed indiretti sulle componenti ambientali del territorio della Provincia di Lecce. Il giudizio è espresso su di una scala ordinale qualitativa distinta positivo (😊), indifferente (😐) e negativo (😞).

Politiche del welfare	Salubrità	Ciclo dell'acqua	😊
		Percolazione delle acque negli acquiferi	😊
		Fasce di salvaguardia	😊
		Razionalizzazione del ciclo dei rifiuti	😐
	Diffusione della naturalità	Politiche di diffusione della naturalità	😐
	Energie rinnovabili	Scenari energetici innovativi	😊
	Prevenzione dei rischi		😊
	Infrastrutture sociali	Accessibilità e localizzazione delle grandi attrezzature sociali	😊
Politiche della mobilità	Infrastrutture	Strategia incrementale per infrastrutture	😐
		Strade dei centri, ferrovia, trasporto su gomma	😊
		Itinerari narrativi: strade parco, attraversamenti, sentieri; ferrovia porti turistici, aeroporti	😊
		Rete della percolazione (spugna)	😊
		Ferrovia	😊
		Piattaforme logistiche	😊
	Infrastrutture e centri urbani	Attraversare i centri urbani, le strade mercato e le aree produttive	😊
	Sicurezza stradale	😊	
Politiche della valorizzazione	Agricoltura di eccellenza	Vigneto	😐
		Frutteto	😐
		Colture in serra	😐
	Produzione industriale	Le aree produttive pianificate e non	😐
	Leisure	Un nuovo modello di ricettività turistica	😊
	Vincoli e salvaguardie	😊	
Politiche insediative	Concentrazione		😊
	Dispersione		😐

L'analisi dello stato dell'ambiente nella Provincia di Lecce, effettuata nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica del PTCP, ha permesso l'individuazione dei principali fattori di pressione agenti sui vari comparti ambientali e la caratterizzazione di alcune situazioni di criticità ambientale per le quali è necessario avviare mirati programmi sistemici di intervento.

Il PTCP all'interno delle sue politiche individua strategie in grado di coniugare lo sviluppo del territorio con azioni di risanamento ambientale e tutela del paesaggio, nel tentativo di affrontare, nel medio e nel lungo periodo le principali emergenze ambientali riscontrate nel territorio salentino e valorizzarne le peculiarità naturalistiche e culturali.

L'attuazione di alcuni programmi, quali quelli riguardanti l'ottimizzazione del ciclo dei rifiuti, la razionalizzazione del prelievo idrico dalle falde e la tutela delle qualità dei corpi idrici, l'estensione delle aree di naturalità necessitano a breve termine di concreta attuazione.

Sarà opportuno avviare specifiche intese tra enti di governo e di controllo del territorio al fine di poter contare su un sistema di monitoraggio ed analisi delle variabili ambientali in grado di coprire l'intera provincia e garantire un'informazione aggiornata sullo stato dell'ambiente e sulle diverse pressioni in atto.

Per valutare poi il raggiungimento degli obiettivi previsti nel PTCP, sarà fondamentale approntare un sistema di osservazione costante dei risultati, capace di stimare il livello di avanzamento dei programmi, il loro grado di efficacia, l'eventuale disaccordo con le singole realtà locali o con specifiche situazioni.

Il successo e il positivo riscontro delle politiche messe a punto e delle azioni individuate dal PTCP, siano esse di tipo specifico o più generiche, è tuttavia legato da un lato alla efficacia e alla forza degli strumenti e delle risorse a disposizione per perseguire le finalità individuate, e dall'altro alla aleatorietà delle risposte, collettive ed individuali, alla attivazione di determinate misure. Per intervenire positivamente su questa seconda variabile è opportuno prevedere efficaci campagne informative in grado di migliorare la percezione, da parte dei cittadini, di comportamenti errati e non sostenibili, attivando sinergie tra molteplici attori e promuovendo un elevato livello di integrazione tra diversi soggetti.

ALLEGATO 1

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce ha considerato di particolare interesse i seguenti:

a. leggi e direttive:

- -Direttiva Comunità Europea 1979/409 *Birds*
- -Legge urbanistica regionale n.56/1980 *Tutela ed uso del territorio*
- -Legge n.183/1989 (e successive modificazioni Legge n.253/1990) *Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*
- -Decreto Legislativo n.180/1998 (coordinato con la legge di conversione n.267/1998) *Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania*
- -Decreto Legislativo n.132/1999 *Interventi urgenti in materia di protezione civile*
- -Legge n.394/1991 *Legge quadro nazionale sulle aree protette*
- -Direttiva Comunità Europea 92/43 *Habitat*
- -Regolamento (CEE) n.2080/1992, *Misure forestali nel settore agricolo*
- -Legge Regionale n.19/1997, *Norme per l'istituzione e gestione delle aree naturali protette nella regione Puglia*
- -Decreto Legislativo n.22/1997 e n.389/1997, *Funzioni amministrative concernenti la programmazione e l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale*
- -Decreto Legislativo n.114/1998
- -Decreto Legislativo n.490/1999 *Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali a norma dell'art.1 della Legge 8-10-1997 n. 352*
- -Decreto Legislativo n.152/1999 (e successivi aggiornamenti e modifiche) *Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole*
- -Leggi regionali n. 3/1992 e n.13/1999, *Funzioni amministrative provinciali in materia di trasporti pubblici automobilistici*
- -Legge n.144/1999, *Piano Nazionale della Sicurezza Stradale*
- -Legge regionale n.24/1999 e successive modifiche e integrazioni *Principi e direttive per l'esercizio delle competenze regionali in materia di commercio*
- -Legge regionale n.16/2000, *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di agricoltura*
- -Legge regionale n.17/2000, *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di tutela ambientale*
- -Legge regionale n.18/2000, *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi*
- -Legge regionale n.25/2000, *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di urbanistica e pianificazione territoriale e di edilizia residenziale pubblica*
- -Decreto Legislativo n.267/2000, *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali*
- -Decreto Ministeriale n.3/2000, *Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE*
- -Decreto Ministeriale n° 60 del 02/04/2002, *Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio.*
- -Decreto Legislativo, n.29/2000, *Indirizzi generali e linee guida di attuazione del Piano Nazionale della sicurezza stradale*
- -Decreto del Min.LLPP. n. 27/2000, *Realizzazione di progetti pilota sulla sicurezza*
- -Regolamento regionale n.4/2001 *Regolamento per la programmazione delle medie e grandi strutture di vendita*

- -Legge regionale n.12/2001, *Norme sulla valutazione di impatto ambientale*
 - -Legge regionale, *Norme generali di governo ed uso del territorio*, (in corso di pubblicazione), giugno 2001
- b. studi, piani e programmi:
- -Provincia di Lecce, *Piano per il coordinamento e la gestione integrata del turismo*, 1997
 - -Provincia di Lecce, Settore Ambiente, *Piano per l'organizzazione della Raccolta Differenziata in conformità al Decreto Legislativo n.22/97*, novembre 1997
 - -Provincia di Lecce, Settore Ambiente, *Piano e linee guida per un sistema integrato di impianti di smaltimento dei Rifiuti Speciali*, aprile 1998
 - -Provincia di Lecce, *Piano Provinciale delle Piste Ciclabili Extra-urbane*, marzo 1999
 - -Prusst per il turismo nel Salento, 1999
 - -Prefettura di Bari, *Studio del comportamento idrodispersivo in tre siti del Salento*, IRSA, CNR, 1999
 - -Regione Puglia, *Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio*, dicembre 2000
 - -Regione Puglia, Politecnico di Bari, *Studi preliminari per la redazione del Piano di Bacino Regionale*, marzo 2000
 - -Provincia di Lecce, Servizio Trasporti e Viabilità, *Piano dei Trasporti di Bacino*, febbraio 2000
 - -Provincia di Lecce, Servizio Gestione Territoriale, Ufficio di Protezione Civile, *Programma provinciale di Previsione e Prevenzione di Protezione civile*, maggio, 2001
 - -Provincia di Lecce, Settore Patrimonio e Lavori Pubblici, *Programma Triennale delle OO.PP 2001-2003*, marzo 2001
 - cui si debbono aggiungere i programmi (Patti Territoriali, POR, ecc.) citati negli allegati al Piano.

ALLEGATO 2

Fonte dei dati

Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici, APAT. Portale di accesso ai dati presso il sito <http://www.sinanet.apat.it>

Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici, APAT , 2006. SINAnet Rete Nazionale di Informazione in campo ambientale, presso il sito <http://www.mais.sinanet.apat.it/cartanetclc2000/clc2000/index.asp>

ARPA Puglia, 2006. Relazione sullo Stato dell'Ambiente. Direzione Generale ARPA Puglia, Corso Trieste n.27, Bari, 70126.

Corpo Forestale dello Stato, 2006. Home page del Corpo Forestale dello Stato, presso il sito <http://www.corpoforestale.it>

Corpo di Polizia Provinciale, Settore Territorio Ambiente Provincia di Lecce, via U. Botti, Lecce, 73100.

Istituto Nazionale di Statistica, ISTAT, 2006. 5° Censimento dell'Agricoltura, presso il sito <http://censagr.istat.it>

Istituto Nazionale di Statistica, ISTAT, 2006. Dati congiunturali sulle coltivazioni. Autore: Laura Martino, presso il sito <http://www.istat.it/agricoltura/datiagri/coltivazioni>

Ministero della Sanità, 2006. Rapporto sulla qualità delle acque di balneazione anno 2004, presso il sito <http://www.ministerosalute.it/promozione/balneazione/balneazione.jsp>

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Difesa del mare SIDIMAR, 2006. Programma di monitoraggio, presso il sito <http://www.sidimar.ipzs.it>

Provincia di Lecce, 2003. Primo rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Lecce. Provincia di Lecce Assessorato alle Politiche di Risanamento Ambientale.

Provincia di Lecce – Servizio Ambiente Ufficio Rifiuti, Scarichi ed Emissioni, via U. Botti, Lecce, 73100.

Regione Puglia – Ufficio Parchi, 2006. Portale dell'Ufficio Parchi della Regione Puglia, presso il sito <http://www.ecologia.puglia.it>